



Difendiamo i bambini e la famiglia!

#STOPCIRINNA

FIRMA SU

www.notizieprovita.it

LACROCE

Difendiamo i bambini e la famiglia!

#STOPCIRINNA

FIRMA SU

www.notizieprovita.it

#quotidiano contro i falsi miti di progresso

€ 1,50 | Anno 2 | Numero 259 | Giovedì 3 marzo 2016 | Santo del Giorno: San Tiziano di Brescia, Vescovo | www.facebook.com/lacrocequotidiano

3 marzo | 1431 - Il veneziano Gabriele Condulmer viene eletto Papa col nome di **Eugenio IV** (con la bolla *Sicut dudum* sarà il primo pontefice a condannare magisterialmente la schiavitù); **1891** - Con l'enciclica *In Ipso Leone XIII* incoraggia la riunione periodica dei Vescovi (è l'embrione delle odierne conferenze episcopali); **1910** - John Davison Rockefeller "si ritira dagli affari" per dedicarsi a tempo pieno alla filantropia (nasce la **Fondazione Rockefeller**); **1972** - La NASA lancia la sonda Pioneer 10; **2007** - Eclissi lunare totale in Italia (intorno alle 00:30)

#FATTI | QUEI GIUDICI CHE SCAVALCANO IL PARLAMENTO

di MIRKO DE CARLI | pag. 2

#CHIESA | IL MESSAGGIO DEL 2 MARZO DELLA GOSPA DA MEDJUGORIE

di ROBERTO LAURI | pag. 5

#CULTURA | VERSO LA "DOLCE MORTE" DI STATO

di DAVIDE VAIRANI | pag. 6

Come

Per formare liste del Popolo della Famiglia alle prossime elezioni amministrative occorre prima di tutto segnalarsi attraverso l'e-mail popolo-dellafamiglia@gmail.com. I promotori dell'iniziativa politica, Mario Adinolfi e Gianfranco Amato, dopo le necessarie verifiche assegneranno il simbolo a ogni referente locale che intenderà organizzativamente caricarsi la faticosa fase di mobilitazione prelettorale. Ogni singola lista del Popolo della Famiglia in ogni singolo comune in cui si presenterà dovrà raccogliere un congruo numero di firme certificate sotto la lista dei candidati al consiglio comunale e all'eventuale carica di sindaco. Tutti i processi operativi saranno illustrati in una convention a breve.



L'ITALIA HA BISOGNO DEI CATTOLICI

di Mario Adinolfi
Gianfranco Amato

L'approvazione da parte del Senato del disegno di legge sulle unioni omosessuali è avvenuta con 173 voti, la maggioranza dei quali di parlamentari sedicenti cattolici, alcuni presenti anche al Circo Massimo a sostegno del Family Day. Un popolo aveva indicato una via, in quella sede: crisi di governo e urne. Il popolo ha parlato, ma non è stato ascoltato.

In pochissimi giorni da quel ferale giovedì 25 febbraio, i parlamentari hanno: annunciato una legge sulla adozione che supplisse allo stralcio della *stepchild adoption* garantendo «adozioni per tutti, compresi omosessuali e single»; ripreso l'iter del divorzio lampo, perché il divorzio breve approvato appena un anno fa è improvvisamente diventato obsoleto, visto che l'unione civile si scioglie con un battito di ciglia; incardinato quattro progetti di legge sull'eutanasia; attivato un intergruppo trasversale di 160 deputati chiamati dal guru Roberto Saviano a varare normative per la droga libera. Nei pochi spazi liberi sui giornali si discuteva solo dell'utero affittato dal leader che si definiva comunista, di quello che la giovane conduttrice televisiva avrebbe voluto affittare a gay bisognosi e del magistrato del Tribunale dei minori di Roma che inventava *contra legem* una sentenza con addirittura una *stepchild adoption* incrociata garantita a una coppia lesbica, con ogni donna che diventava "mamma" della figlia dell'altra in virtù del rapporto omosessuale che intercorreva tra le due. Questo è il quadro emerso in meno di una settimana dal giorno in cui il governo Renzi poneva una violenta e antidemocratica mozione di fiducia sul maxitemperamento al ddl Cirinnà, ottenendo il voto favorevole anche del partito di Angelino Alfano. Ricordiamo, peraltro, che sia Renzi sia Alfano si proclamano "cattolici".

Se però i parlamentari cattolici producono questi risultati, c'è evidentemente un

PARLAMENTO |

CON L'ENNESIMO VOTO DI FIDUCIA DIVENTA REATO L'OMICIDIO STRADALE

Dopo un lunghissimo iter che ha coinvolto gli ultimi quattro governi, diventa reato l'omicidio stradale: c'è voluto l'ennesimo voto di fiducia concesso dall'aula del Senato con 149 voti favorevoli, 3 contrari e 15 astenuti. All'annuncio del voto di fiducia il senatore Carlo Giovanardi ha urlato: «Vergognatevi!». Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, ha replicato: «Non ci vergogniamo di mettere nelle mani di un provvedimento che tutela le vittime degli incidenti stradali il lavoro del governo». Equiparato il passaggio con il rosso alla guida contro mano. Alcune novità introdotte fanno discutere.

SOGGETTO POLITICO |

Ecco il Popolo della #Famiglia

Nasce, in vista delle amministrative di primavera, un movimento che dal basso vuole rappresentare le istanze dei cittadini che si sono mobilitati a difesa della famiglia naturale e dei soggetti più deboli. Sarà un processo interamente edificato dalla base, chiunque potrà partecipare alla costruzione di questa forza che chiederà il consenso agli italiani. Per segnalarsi scrivere a: popolodellafamiglia@gmail.com

problema di rappresentanza. Certamente il popolo che si è radunato il 30 gennaio al Circo Massimo non si è visto rappresentato in queste decisioni. Eppure è un popolo vasto, assai più vasto persino rispetto a quello visibilmente presente al Family Day. E' un popolo composto da mamme, papà, nonni, nonne, religiosi, sacerdoti e religiose, che può dare molto al nostro Paese e di cui l'Italia ha davvero bisogno. Ma soprattutto è un popolo composto interamente da figli, figli che non dimenticano il diritto primigenio di ogni figlio, quello di avere una mamma e un papà. Da questa radice nasce un popolo dai valori forti, saldi, per i quali non c'è predisposizione ad alcun compromesso. Un popolo che vuole salvaguardare la propria identità e non accetta che dalle scuole siano estirpati a dicembre il Natale e a marzo la Pasqua. Un popolo che nelle aule scolastiche vuole il Crocifisso come segno della propria identità, non un corso gender per bambini di cinque anni da turbare nell'aspetto dell'identità sessuale.

E' un popolo che lavora, che fatica, che non si vergogna di dire che per una donna viene prima il proprio essere madre che uno stipendio da impiegata e che, dunque, il grande imbroglione di sacrificare la famiglia a un'illusione di carriera è l'ennesimo falso mito di progresso. Si aiuti invece la donna a svolgere la propria decisiva funzione materna, anche nell'ambito della propria legittima e molto spesso indispensabile attività lavorativa. Ma un Paese che non fa più figli, che nel 2015 ha un saldo tra morti e nuovi nati pesantemente a favore dei primi, è un Paese che non ha futuro. E invece il Popolo della Famiglia è un popolo tutto rivolto al futuro.

Quel popolo si è manifestato come grande novità al Circo Massimo e, a partire da quell'appuntamento, nel Paese tutto. Veniva dato per disperso e ormai irrilevante il popolo cattolico nell'agone pubblico. Qualcuno gioiva per averlo marginalizzato e reso innocuo. Altri lo davano per definitivamente addomesticato.

E invece. E invece ora il Popolo della Famiglia sceglie ancora una volta di manifestarsi e per farlo si incammina su una

» a pag. 2



L'iniziativa è stata assunta da Mario Adinolfi e Gianfranco Amato, membri del Comitato "Difendiamo i nostri figli", per dare una risposta concreta alle migliaia di richieste che dopo il Circo Massimo pretendevano una mobilitazione permanente a difesa dei valori traditi in Parlamento



MARIO ADINOLFI

Autore di "Voglio la mamma" e direttore de "La Croce" quotidiano

INCONTRO PUBBLICO

SABATO 19 MARZO 2016 ORE 17.00
CENTRO CONGRESSI LARGO FIRENZE - RAVENNA

introduce MIRKO DE CARLI
Coordinatore nazionale dei Circoli la Croce



GIORNALI |

SI UNISCONO REPUBBLICA, LA STAMPA E IL SECOLO XIX

Maxi-accordo tra il gruppo Espresso e Itedi. L'unione dei quotidiani Repubblica, Stampa e Secolo XIX porta così alla creazione del primo gruppo italiano dell'informazione stampata. Monica Mondardini sarà alla guida operativa della società. Fiat intanto esce dal gruppo Rizzoli-Corriere della Sera. Le testate manterranno piena indipendenza editoriale. Soddisfatto De Benedetti.

#EDITORIALINO | MARIUS, RUTH E IL TAR DI BOLOGNA

di HASHTAG

Marius e Ruth sono cristiani, sono sposati, hanno cinque figli tra cui un neonato di pochi mesi. Sono norvegesi. Il 16 novembre su segnalazione della preside della scuola in cui andavano i figli più grandi i servizi sociali sono andati a prelevare i bambini, arrestando prima Ruth e poi Marius. Nell'esposto della preside si indicava l'accusa nei confronti dei genitori: "Troppo cristiani". La stessa preside scrive che non si riscontravano comunque segni di violenza o maltrattamenti nei confronti dei bambini. A Marius e Ruth nulla viene contestato dopo gli interrogatori, vengono rilasciati. Ma i bambini vengono sparsi in varie case famiglia, solo il 18 febbraio viene consentito ai due genitori di vedere i loro figli insieme, prima di dichiarare tutti e cinque i bambini "adottabili". Questo è l'esito: l'obiettivo è l'assalto a Cristo, alla Chiesa, ai cristiani. Ne vediamo gli stessi tratti nell'incredibile storia della sentenza del Tar di Bologna che ha vietato la benedizione pasquale delle aule scolastiche da parte di un sacerdote, come da tradizione plurisecolare. Adesso no, adesso la benedizione è irrispettosa, anche se sarebbe avvenuta fuori dall'orario scolastico. Ai preti è stato negato persino il diritto di compiere la benedizione dei ragazzi fuori dalla scuola, sul marciapiede antistante. A dicembre abbiamo vissuto l'espulsione del Presepe e del Natale dalla realtà scolastica italiana, ora siamo a marzo ed è il mese dell'espulsione della Pasqua. Tutto in odio a Cristo, al fondo anche in Italia come in Norvegia si affaccia null'altro che una cultura profondamente e violentemente anticristiana.

Difendiamo i bambini e la famiglia!

#STOPCIRINNA

FIRMA SU

www.notizieprovita.it

L'Italia ha bisogno dei cattolici

il Popolo della Famiglia sceglie ancora una volta di manifestarsi e per farlo si incammina su una strada faticosa ma decisiva: la richiesta di consenso agli italiani. Da subito, da oggi stesso, lavoreremo alla costruzione di liste del Popolo della Famiglia in vista delle amministrative di primavera, presenteremo nostri candidati sindaci in centinaia di città e comuni, ci assumeremo la responsabilità di una rappresentanza politica diretta per quelle idee. Chi ha detto di volerle rappresentare le ha in realtà strumentalizzate e tradite, ora costruiamo dal basso una forza

**di Mario Adinolfi
Gianfranco Amato**

L'approvazione da parte del Senato del disegno di legge sulle unioni omosessuali è avvenuta con 173 voti, la maggioranza dei quali di parlamentari sedicenti cattolici, alcuni presenti anche al Circo Massimo a sostegno del Family Day. Un popolo aveva indicato una via, in quella sede: crisi di governo e urne. Il popolo ha parlato, ma non è stato ascoltato.

In pochissimi giorni da quel ferale giovedì 25 febbraio, i parlamentari hanno: annunciato una legge sulla adozione che supplisse allo stralcio della *stepchild adoption* garantendo «adozioni per tutti, compresi omosessuali e single»; ripreso l'iter del divorzio lampo, perché il divorzio breve approvato appena un anno fa è improvvisamente diventato obsoleto, visto che l'unione civile si scioglie con un battito di ciglia; incardinato quattro progetti di legge sull'eutanasia; attivato un intergruppo trasversale di 160 deputati chiamati dal guru Roberto Saviano a varare normative per la droga libera. Nei pochi spazi liberi sui giornali si discuteva solo dell'utero affittato dal leader che si definiva comunista, di quello che la giovane conduttrice televisiva avrebbe voluto affittare a gay bisognosi e del magistrato del Tribunale dei minori di Roma che inventava *contra legem* una sentenza con addirittura una *stepchild adoption* incrociata garantita a una coppia lesbica, con ogni donna che diventava "mamma" della figlia dell'altra in virtù del rapporto omosessuale che intercorreva tra le due. Questo è il quadro emerso in meno di una settimana dal giorno in cui il governo Renzi poneva una violenta e democratica mozione di fiducia sul maxi-emendamento al ddl Cirinnà, ottenendo il voto favorevole anche del partito di Angelino Alfano. Ricordiamo, peraltro, che sia Renzi sia Alfano si proclamano "cattolici".

Se però i parlamentari cattolici producono questi risultati, c'è evidentemente un problema di rappresentanza. Certamente il popolo che si è radunato il 30 gennaio al Circo Massimo non si è visto rappresentato in queste decisioni. Eppure è un popolo vasto, assai più vasto persino rispetto a quello visibilmente presente al Family Day. E' un popolo composto da mamme, papà, nonni, nonne, religiosi, sacerdoti e religiose, che può dare molto al nostro Paese e di cui l'Italia ha davvero bisogno. Ma soprattutto è un popolo composto interamente da figli, figli che non dimenticano il diritto primigenio di ogni figlio, quello di avere una mamma e un papà. Da questa radice nasce un popolo dai valori forti, saldi, per i quali non c'è predisposizione ad alcun compromesso. Un popolo che vuole salvaguardare la propria identità e non accetta che dalle scuole siano estirpati a dicembre il Natale e a marzo la Pasqua. Un popolo che nelle aule scolastiche vuole il Crocifisso come segno della propria identità, non un corso gender per bambini di cinque anni da turbare nell'aspetto dell'identità sessuale.

E' un popolo che lavora, che fatica, che non si vergogna di dire che per una donna viene prima il proprio essere madre che



Foto di Danilo Leonardi

uno stipendio da impiegata e che, dunque, il grande imbroglione di sacrificare la famiglia a un'illusione di carriera è l'ennesimo falso mito di progresso. Si aiuti invece la donna a svolgere la propria decisiva funzione materna, anche nell'ambito della propria legittima e molto spesso indispensabile attività lavorativa. Ma un Paese che non fa più figli, che nel 2015 ha un saldo tra morti e nuovi nati pesantemente a favore dei primi, è un Paese che non ha futuro. E invece il Popolo della Famiglia è un popolo tutto rivolto al futuro.

Quel popolo si è manifestato come grande novità al Circo Massimo e, a partire da quell'appuntamento, nel Paese tutto. Veniva dato per disperso e ormai irrilevante il popolo cattolico nell'agone pubblico. Qualcuno gioiva per averlo marginalizzato e reso innocuo. Altri lo davano per definitivamente addomesticato.

E invece. E invece ora il Popolo della Famiglia sceglie ancora una volta di manifestarsi e per farlo si incammina su una strada faticosa ma decisiva: la richiesta di consenso agli italiani. Da subito, da oggi stesso, lavoreremo alla costruzione di liste del Popolo della Famiglia in vista delle amministrative di primavera, presenteremo nostri candidati sindaci in centinaia di città e comuni, ci assumeremo la responsabilità di una rappresentanza politica diretta per quelle idee. Chi ha detto di volerle rappresentare le ha in realtà strumentalizzate e tradite, ora è tempo di costruire dal basso una forza capace di essere un baluardo di libertà e verità nei confronti di una politica che sta lanciando la società italiana verso il baratro.

Donne e uomini, giovani e giovanissimi,

nonne e nonni tutti uniti a difesa della vita e della famiglia come «società naturale fondata sul matrimonio» come recita l'articolo 29 della Costituzione. Ora il gioco si fa serio e sarà complesso: chiediamo agli italiani consensi e sul consenso saremo misurati. Se sarà sorprendente, come sorprendente è stata la massiccia partecipazione alle manifestazioni in difesa della famiglia, allora avremo la possibilità concreta di cambiare la storia d'Italia, e di fare del nostro Paese il luogo da cui potrà partire una resistenza anche a livello europeo, che, presto o tardi, spazzerà via tutti quei falsi miti di progresso incardinati nelle so-

cietà di mezzo continente da normative ispirate al più bieco individualismo.

Con l'aiuto di Dio, con lo sguardo benevolo di Maria Vergine e con il vostro operativo consenso e sostegno, questo ennesimo impossibile traguardo potrà essere raggiunto. Mettiamoci in cammino, la strada è lunga e faticosa, ma da oggi essa può condurre ad obiettivi doverosi e concreti da raggiungere. Ognuno sia responsabile di una spinta positiva dal basso che aiuti ogni fratello e ogni sorella a prendere coraggio e a mettersi in marcia per fare quel che è giusto e salvare l'Italia dalla sua deriva verso il nulla. ■

RICORDARE UN MARTIRE |

TOUR TEATRALE SUL BEATO ROLANDO RIVI

La vicenda dell'uccisione del giovanissimo seminarista nel 1945 da parte di partigiani comunisti rivive sul palcoscenico

di Adolfo Marini

È il 10 Aprile 1945, Rolando Rivi, seminarista di 14 anni, viene rapito nel piccolo paese di San Valentino, in provincia di Reggio Emilia, da un gruppo di partigiani comunisti. Tre giorni dopo quegli stessi partigiani lo uccideranno con due colpi di pistola, non prima di averlo torturato e sevizato. Dalla sentenza del 1949 emergerà che i carnefici vollero eliminare Rolando perché considerato "di grande attrazione" e per assicurarsi che ci fosse un "prete in meno" in giro. Il 13 ottobre 2013 Papa Francesco proclama Beato il seminarista Rolando Rivi, martirizzato in odium fidei.

La vicenda di Rolando, sconvolgente e poco nota, arriva in teatro con lo spettacolo "come una quercia", storia di Rolando Rivi Seminarista Martire, scritto e diretto da Davide Giandrini e interpretato dall'unico attore sulla scena Daniele Bentivegna. Una narrazione che lo stesso regista definisce "lieve, morbida, discreta", eppure potente, come mostrano i visi stupiti dei ragazzi e degli adulti che hanno assistito alle rappresentazioni in questi mesi. "Come una quercia" è il tour che sta toccando teatri, chiese, scuole, seminari e centri culturali di tutta Italia mostra quanto gli adolescenti siano affascinati dalla figura di un coetaneo che ha speso la propria vita per qualcosa di grande. Durante lo spettacolo la narrazione sarà accompagnata da alcuni video girati nelle terre di Rolando e da in-

terviste al cugino Sergio

La pièce narra la vita del "pretino", la sua infanzia, l'esuberanza di bambino, l'incontro con il suo grande maestro don Olinto Marzocchini, fino ai primi anni in seminario; e ancora gli anni violenti della guerra, in questa zona d'Italia divisa tra nazi-fascisti e gruppi partigiani. In mezzo a tutto questo c'è lui, Rolando, poco più che un bambino, che, nonostante la chiusura del seminario di Marola, occupato dai tedeschi, continua il suo percorso di discernimento. Fino alla tragica eppur luminosa vicenda che si conclude con la sua morte.

Lo spettacolo, in replica dal settembre 2015, continua a girare l'Italia e numerose repliche sono previste nelle prossime settimane, in concomitanza con l'anniversario di Rolando (per info: spettacolorolandorivi@gmail.com). ■



#STEPCHILDADOPTION |

I GIUDICI LI SCAVALCANO, ORA CHE RACCONTERANNO ALFANO E LUPI?

di MIRKO DE CARLI

Un bello schiaffo per i centristi di governo che avevano cantato vittoria dopo il voto al Senato su quella che abbiamo battezzato legge Renzi-Alfano sulle unioni civili: il Tribunale di Roma ha riconosciuto il diritto di due donne conviventi ad avere la tutela della figlia di una delle due facendo riferimento esplicito alle cosiddette 'adozioni in casi particolari'.

Il caso in questione riguarda due bambine di quattro e otto anni, per le quali si è tradotta in pratica la *step child adoption* 'incrociata'. L'effetto di questa sentenza sarà che le bambine, una delle quali nata attraverso il procedimento di procreazione assistita avvenuto in Danimarca, avranno lo stesso doppio cognome ma per legge non saranno sorelle. Si verifica quindi quanto andavamo dicendo prima e all'indomani del voto al Senato di giovedì scorso: lo stralcio dell'art.5 delle unioni civili non eviterà l'azione dei giudici tesa ad interpretare ed estendere i diritti (portandoli ad una sempre maggiore parificazione con l'istituto del matrimonio) attraverso sentenze ad hoc. E non è un caso che il tutto accada proprio qualche giorno dopo le dichiarazioni di Serracchiani e Boschi che aprivano ad un dibattito nel paese per modificare la legge sulle adozioni in senso estensivo per le coppie omosessuali ed i single.

'Purtroppo il legislatore non contribuisce all'opera di adeguamento delle corti al diritto vivente con l'emanare norme che tengano conto della realtà' così dichiara esultante Maria Grazia Sangalli, Presidente di Rete Lanford. Come dicevamo noi ottusi e bigotti: puoi legiferare con tutti i paletti che vuoi ma poi il 'diritto vivente', ovvero le sentenze, fanno il cosiddetto 'lavoro sporco'. Il caso più eclatante sotto gli occhi di tutti è la legge 40, completamente stravolta negli anni da sentenze plurime. Se legiferi allora devi legiferare come vuole l'Europa: l'Europa che sventola la bandiera arcobaleno.

L'unico modo per evitare queste deviazioni è evitare di aprire fronti legislativi su materie come queste che non sono di competenza europea e bloccare



Foto © ANSA

l'eventuale deriva giudiziaria o amministrativa (vedi i registri comunali delle unioni civili) attraverso una ferrea applicazione della legge. Cosa che dovrebbe far risuonare alquanto le orecchie al Ministro degli Interni Angelino Alfano, che invece di cantar vittoria dovrebbe battersi per far applicare la legge ai vari organismi dello Stato italiano che dipendono direttamente da lui.

Un altro dato interessante lo abbiamo avuto nella mattinata di ieri: il Partito Democratico ha deciso di andare avanti sul tema delle adozioni promuovendo un'indagine conoscitiva sulla legge sull'affido e le adozioni in commissione giustizia al Senato. Hanno votato a favore il Pd e la maggioranza nel suo complesso (Area Popolare assente ??). Contrari la Lega e Fratelli d'Italia. Movimento 5 stelle si è astenuto. Ma a cosa servirà questo passaggio conoscitivo in commissione? Il Pd parla solo di 'tagliando... per capire lo stato di attuazione e le criticità applicative'. In realtà si pongono le basi, in sordina, per aprire il nuovo fronte e per dare il contentino al popolo arcobaleno che il 5 marzo scenderà in piazza al Circo Massimo imbufalato con Renzi e con la Cirinnà.

La cosa aberrante è che si cominciano già ad introdurre neologismi anche in questa nuova partita delle adozioni: per esempio parole come genitore biologico e genitore sociale. Ma di cosa stiamo parlando? Qual'è la differenza tra genitore biologico e sociale? La genitorialità è una e consiste nel legame inscindibile tra chi genera e chi nasce. Punto. Tutte le deformazioni successive (separazioni, divorzi...) sono eccezioni che vengono contemplate dalla legge alla fine di garantire un diritto (quello degli adulti di non essere vincolati in eterno dal matrimonio civile) e la tutela del minore. Ma sempre al centro come priorità viene vista la tutela del minore.

Come vedete bene queste vicende, unioni civili e ora adozioni, sono figlie di una stessa grande genesi: l'attacco frontale all'istituto della famiglia composta da una mamma e da un papà. Un attacco violento, mosso da interessi economici e politici enormi, e che parte con l'aborto ed il divorzio e ora arriva all'uccisione della figura centrale e fondante la famiglia: la donna, la madre.

Prima le hanno venduto l'illusione dell' 'utero è mio e ci faccio quello che voglio io' ora le vendono l'ulteriore balla del 'diritto ad avere un figlio'. Per questo non possiamo non spiegare le ragioni della violenza di sentenze e leggi come queste che, senza alcun passaggio democratico e violando leggi costituzionali ed ordinarie della Repubblica italiana, introducono in Italia pratiche che nulla hanno a che vedere con i principi che caratterizzano e fondano la nostra convivenza civile. Occorre agire affinché queste menzogne vengano ogni giorno svelate e che si metta in moto un'azione politica capace di bloccarle.

LACROCE
#quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi adinolfi@gmail.com

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: lacrocequotidiano@gmail.com

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: info@intelmedia.it

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su www.facebook.com/lacrocequotidiano

BREXIT |

ANCHE LA REP. CECA VUOLE IL REFERENDUM

Effetto domino nella corsa centrifuga dei popoli europei: a innescarlo è stata Londra, con rivendicazioni di sovranità statale

di Giuseppe Brienza

La "Brexit" ha ormai acceso gli animi fra i popoli europei. La possibile fuoriuscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, motivata dalla rivendicazione di due funzioni essenziali della sovranità statale come la discrezionalità nell'accesso al welfare nazionale e la governance economica, si sta diffondendo dando luogo ad un possibile "effetto domino". Nonostante l'accordo raggiunto alla fine del vertice europeo di Bruxelles (18-19 febbraio 2016) abbia restituito prerogative senza precedenti ad uno Stato-membro, il premier britannico David Cameron ha ufficializzato la convocazione del referendum sulla "Brexit" per il 23 giugno 2016 ed, all'interno della maggioranza di governo, non sono pochi gli esponenti autorevoli che hanno comunque annunciato il loro voto in favore dell'uscita dalla Ue. Ed è notizia di ieri che, il presidente della Repubblica ceca, il socialdemocratico Milos Zeman, ha intenzione di chiedere ai suoi cittadini se anche loro vogliono lasciare l'Unione, convocando anch'egli un referendum. Zeman si è detto favorevole alla permanenza della Repubblica Ceca all'interno dell'Unione, ma si è detto anche «avversario di chi vuole impedire ai cittadini la possibilità di votare sulla questione». Una frecciatina al premier Sobotka, anche lui del partito socialdemocratico ceco, che però si è detto contrario ad indire una qualsiasi consultazione.

La Repubblica ceca è divenuta Stato indipendente a seguito della scissione della Cecoslovacchia nel 1993, ha aderito



all'Ue il 1° maggio 2004 e, dal 21 dicembre 2007, è entrata anche a far parte dello spazio Schengen. Non ha, invece, finora aderito alla moneta unica europea.

La notizia del possibile referendum in Cechia sta allarmando non poco gli eurocrati di Bruxelles, anche perché molti già iniziano a pensare che, «la lista dei Paesi in "odor d'uscita" potrebbe allungarsi» [Addio, Bruxelles. Non solo Londra, qui crolla l'Europa: l'altro (pesante) Paese che se ne va, in "Libero quotidiano", 1° marzo 2016]. Sembra sempre più evidente che il premier Cameron abbia utilizzato la manna del referendum per costringere Bruxelles e farsi concedere sempre di più ma, così facendo, ha aperto la strada ad altri Stati per giocare lo stesso "ricatto" ed ottenere concessioni dall'Unione europea, soprattutto in questo periodo di crisi.

Come ricordato in un recente documento pubblicato dalla Conferenza Episcopale ceca, tra i paesi dell'Unione Europea la Cechia è il Paese che registra il più alto numero di persone in povertà assoluta. Nel 2012 la povertà ha toccato circa 990.000 persone. Nel complesso il 14% dei bambini e il 6% degli anziani è vittima di questa piaga sociale che affligge il 6,6% della popolazione totale. «Uno dei principali temi che riguardano la famiglia è la povertà», hanno scritto i presuli nel loro documento, intitolato "Famiglia e povertà in Repubblica Ceca" (settembre 2014).

Molta parte della popolazione, ha dichiarato il vescovo di Brno Vojtěch Cikrl, presidente della Commissione per la famiglia della Conferenza Episcopale ceca, «sopravvive grazie alla generosità dell'assistenza sociale». Una concentrazione del

welfare nazionale sulla popolazione intera, grazie a concessioni in tal senso che si potrebbero ottenere dall'Ue, potrebbero probabilmente migliorare la situazione.

Nel documento, i presuli spiegano inoltre che «il rischio di povertà è più elevato per i tanti che non hanno un buon lavoro e che fanno lavori a bassa retribuzione» (Don Mariusz Frukacz, i vescovi della Repubblica Ceca: "L'utilitarismo rovina le famiglie", in "Zenit.org", 23 settembre 2014). In particolare, le vittime sono coloro che restano senza un impegno perché «occupati a tempo pieno per assistere parenti malati, disabili o anziani», nonché quelli che «si dedicano a tempo pieno alla crescita e all'istruzione di due o più figli nelle loro famiglie». Secondo i vescovi, sfugge invece «alle istituzioni il nesso tra la necessità di una buona educazione delle giovani generazioni e la prosperità futura della società». La società stessa dovrebbe invece considerare l'istruzione nella famiglia e la cura dei familiari a carico, «come valori fondamentali per il proprio sviluppo futuro».

Mentre fin dal 2006 anche la Repubblica ceca si è dotata di una legge sulle unioni civili, comprese quelle omosessuali, concedendo ad esse diritti e sostegni propri delle coppie sposate con figli, «a causa dell'avanzamento dell'età e delle malattie, la famiglia rischia di influenzare negativamente il comportamento e la vita dei giovani» (art. cit.).

La Camera dei deputati della Repubblica Ceca, il 15 marzo 2006, ha approvato una legge sulle unioni registrate per le persone

dello stesso sesso. L'approvazione ha annullato il veto posto dal presidente Vaclav Klaus che, il 16 febbraio 2006, aveva dichiarato di essere totalmente contrario al provvedimento.

«La cura e l'assistenza delle famiglie è socialmente necessaria», ha affermato la Conferenza Episcopale ceca e, «il tempo passato in famiglia è fondamentale per stabilire e consolidare buoni rapporti reciproci e la trasmissione dei valori». Se tutto questo passerà attraverso una fuoriuscita della Cechia dall'Unione europea, non lo sappiamo. Di certo, quello che sappiamo è che, finora, le istituzioni di Bruxelles hanno fatto più per demolire che per aiutare o rivitalizzare la famiglia fondata sul matrimonio. È proprio grazie alla spinta "europeista" che, nel novembre 2015, un giudice ceco ha iniziato a "sdoganare" l'adozione per le unioni civili omosessuali, non consentita dalla legge del 2006. Il tribunale di Prostějov, infatti, nella Moravia meridionale, ha emesso una sentenza a favore dell'adozione di due gemelli di 10 anni di una coppia gay che vive negli Stati Uniti. La coppia di omosessuali, una francese ed uno ceco ma entrambi residenti negli Stati Uniti, aveva adottato i due neonati a San Francisco. Il tribunale ha quindi riconosciuto la cittadinanza ceca ai due neonati e, per l'appunto, l'adozione dei due gemelli. Da allora non è spuntata a Praga una Cirinnà a presentare un provvedimento "che ci chiede l'Europa". Credo che dopo l'uscita del presidente Milos Zeman sul referendum anti-Ue, gli animi "gay-friendly" saranno calmi per un po'. Almeno questa è una buona notizia, per tutte le persone dotate di buon senso e per le tante famiglie europee che, nonostante tutto, resistono e costruiscono il futuro. ■

DEMO FÜR ALLE |

Monsignor Laun si schiera con la #Manif tedesca

4500 persone hanno manifestato a Stoccarda contro la sessualizzazione precoce nelle scuole

di Emiliano Fumaneri

C'è un uomo di Chiesa del mondo germanofono alieno all'ecclesiale, veste clericale della langue de bois, la leggendaria "lingua di legno" comunista, questo è Andreas Laun, salesiano e vescovo ausiliario di Salisburgo. Chi lo conosce o ne apprezza gli interventi sul portale Kath.net sa che Laun non si è mai sottratto al dovere di parlare chiaro (quella che oggi va di moda chiamare, con termine greco, "parresia", parola che designa lo spirito di franchezza e la libertà nell'esprimersi pubblicamente in favore della verità).

Fedele al suo motto episcopale (di ispirazione paolina: scio cui credidi, "so a chi ho creduto"), questo mite e sorridente figlio di don Bosco ha viaggiato fino a Stoccarda per dare il proprio personale supporto (la prima volta per un vescovo della Chiesa cattolica) al popolo della "Demo für alle", la versione tedesca della Manif Pour Tous. È accaduto domenica scorsa, quando le vie della capitale del Baden-Württemberg hanno visto sfilare una marcia di protesta contro la Gender-Ideologie.

Il governo regionale, guidato da una coalizione rosso-verde, sta cercando infatti di introdurre furtivamente nelle scuole del Land una "sessuopedagogia della diversità" auspice l'entrata in vigore degli ormai tristemente noti "piani formativi".

È così che in 4.500 si sono dati appuntamento a Stoccarda per dimostrare pacificamente a difesa della famiglia naturale, contro la sessualizzazione precoce dei bambini favoreggiata da programmi scolastici ispirati dall'ideologia del gender.

La marcia, come già accaduto in diverse altre occasioni, è stata funestata da violente contromostrazioni. Alcuni gruppuscoli di estrema sinistra nei giorni immediatamente precedenti alla manifestazione avevano cercato di alimentare un clima di odio contro la "Demo für alle". Tra questi si è particolarmente distinto per virulenza il collettivo "Vielfalt für alle" (Diversità per tutti), scagliatosi in un comunicato contro «le forze conservatrici, destroidi-populiste e fondamentaliste» e il loro tentativo «di elevare a norma la propria ristretta idea dell'uomo e della famiglia». Nessuna novità: dietro la fraseologia contorta si cela la solita operazione di terrorismo intellettuale che mira a spogliare il nemico ideologico della propria umanità facendone un simbolo astratto del male, un archetipo maligno da schiacciare senza pietà.

Ma domenica i contestatori non si sono limitati alla propaganda e all'invettiva rumorosa. Sono passati decisamente alle vie di fatto. Gli estremisti erano entrati in azione già prima dell'inizio della marcia. Alcune voci hanno segnalato diversi tentativi di intimidazione, per non dire vere e proprie aggressioni, a danno dei manifestanti (tra i quali anche famiglie con bambini al seguito), azioni fortunatamente scongiurate dalla polizia. Per cercare di impedire lo svolgimento della manifestazione i "pacifisti" militanti del collettivo di sinistra "Antifa" (armati di manganello e di spray al peperoncino) hanno poi improvvisato dei posti di blocco lungo il percorso del corteo, reagendo violentemente ai tentativi di sgombero delle forze dell'ordine.

Ne è seguito un duro scontro, contornato da un fitto lancio di oggetti, al termine del quale si sono contati 18 feriti, tra cui tre poliziotti, uno dei quali ha riportato la frattura di diverse dita della mano. Nel bilancio delle azioni teppistiche va anche conteggiata la demolizione di parecchi pullman noleggiati dai partecipanti.

Le azioni di disturbo tuttavia non sono riuscite a impedire lo svolgimento della manifestazione, nel corso della quale sono intervenuti tra gli altri anche la giornalista Birgit Kelle e il Segretario Generale dell'Alleanza Evangelica tedesca Hartmut Steeb (che ha definito il piano formativo regionale una "rivoluzione culturale senza Dio imposta dall'alto").

Ma il discorso più significativo, domenica a Stoccarda, è stato senz'altro quello del ve-

scovo Andreas Laun. Non fosse stato per la lingua di Goethe lo si sarebbe potuto dire un intervento alla don Camillo.

Per il prelado è stato anche un ritorno a casa, nella Heimat (piccola patria) dei suoi padri. È nato a Vienna, monsignor Laun, ma nelle sue vene, come ha ricordato, scorre anche sangue sassone. Il padre Hellmut (1902), commerciante di un piccolo borgo del Baden-Württemberg, si era infatti trasferito in Austria negli anni Venti. Una storia molto particolare la sua, che merita di essere raccontata.

Cresciuto secondo un'educazione ispirata a principi panteistici, al liceo il giovane Hellmut viene orientato in senso marcatamente anticattolico dal proprio insegnante di religione. È il 1923 quando si trasferisce a Innsbruck, la capitale del Tirolo austriaco, per via della sua attività (commercia in materiali per medicazione). Sei anni dopo un incidente in moto lo lascia quasi in fin di vita. Rimane a lungo in stato comatoso, durante il quale sperimenta una esperienza che oggi diremmo di pre-morte. Investito da una luce

parallelo tra l'esperienza del padre e quella del più famoso scrittore francese André Frossard, descritta nel bestseller "Dio esiste, io l'ho incontrato".

Hellmut, ne siamo certi, non avrà fatto mancare il suo aiuto dal cielo al figlio Andreas, autentico vescovo-pastore capace di sostenere e incoraggiare il suo popolo. Il discorso tenuto ai manifestanti di Stoccarda, salutato con entusiasmo dai partecipanti alla "Demo für alle", spicca per la capacità di unire giovialità e fermezza. Vale la pena di riportarne i passaggi più significativi.

Una volta, rammenta monsignor Laun, ha avuto l'occasione di domandare direttamente a papa Francesco: «Santo Padre, cosa pensa del gender?». La risposta è stata lapidaria. Francesco ha avuto una sola parola, ha ricordato il vescovo salisburghese tra gli applausi della folla: «demoniaco!».

Dopo aver fugato ogni dubbio sul giudizio papale in tema di gender, il presule ha proseguito sulla medesima falsariga: «Oggi sembra come se il Diavolo, dopo gli orrori

propri figli nel migliore dei modi».

Perciò, insiste Laun, è vitale preservare la natura bisessuata dell'istituzione familiare: «Bisogna garantire il diritto dei bambini ad avere una mamma; e anche il diritto ad avere un papà. E il padre non deve fare la seconda mamma, il mammo! Deve restare il padre, perché così è stato voluto da Dio. Dobbiamo difendere il diritto umano alla nostra natura di uomo, di donna, di padre, di madre. Dobbiamo proteggere i bambini contro le deformazioni ideologiche imposte con la forza attraverso la demoniaca menzogna che porta il nome di gender».

In ultimo il vescovo salesiano ha raccomandato agli astanti la lettura della "Dichiarazione di Salisburgo", elaborata a livello ecumenico e ben conosciuta da papa Benedetto, che l'ha pure sottoscritta, esortandoli a smascherare il gender alla luce della parola di Dio.

Echeggia in queste parole, ci sembra, la profetica ribellione interiore di Aleksandr Solženicyn contro il sistema della «men-



misteriosa, Hellmut Laun percepisce chiara l'esistenza di un mondo ultraterreno.

Dopo una guarigione quasi miracolosa, comincia a interessarsi di tematiche religiose. Entra in contatto con circolo di artisti e scrittori (tra i quali il famoso filosofo Dietrich von Hildebrand) che lo avvicinano al cattolicesimo. Nel 1937, dopo essere incorso in un altro incidente, in fabbrica, dove perde la dita della mano sinistra, matura la decisione di diventare cattolico. Tre mesi dopo, nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Francesco d'Assisi, Hellmut Laun sperimenta – una volta ancora – una sconvolgente esperienza mistica che lo segnerà per sempre, dove si vede trasportare fuori dallo spazio e dal tempo. Egli vede la propria anima come circondata dalle spesse mura di un carcere. Un'unica via di uscita e di liberazione gli si palesa: è quella offerta da Cristo, Via, Verità e Vita, l'unico liberatore degli uomini.

Sono anni agitati anche sul versante politico. Dopo l'annessione dell'Austria alla Germania hitleriana (Anschluss), si rifugia assieme a von Hildebrand in Francia, dove medita di entrare in convento per abbracciare la vita religiosa. Il confronto con l'amico però lo dissuade da questo proposito aiutandolo a capire che Dio vuole che serva nel mondo come laico. E così nel 1939 si sposa con Gertrude. Dalla loro unione nascono quattro figli, tra i quali Andreas (1942) che diventerà prima salesiano e poi vescovo. Muore nel 1981 per un'insufficienza cardiaca. La sua vita, in particolare il suo incontro con Cristo, sono descritte nel libro "So bin ich Gott begegnet" (Così ho incontrato Dio). Nella prefazione il figlio Andreas traccia un

del comunismo e gli orrori dello stato nazionalsocialista, avesse introdotto una nuova e assurda menzogna, ancora una volta pericolosissima per gli uomini. Il gender è una menzogna che vuole contestare ciò che siamo, togliere ai genitori i loro diritti genitoriali, vuole vietare alle donne non soltanto di diventare madri ma anche di esserlo lietamente. E in generale vuole statalizzare i bambini, come hanno sempre fatto volentieri i nazisti e i dittatori di tutti i tempi. Il gender è una menzogna, minaccia non solo i bambini non nati bensì tutti i bambini. Giovani, donne, uomini, semplicemente tutti! Tutti devono essere rieducati, sottoposti al lavaggio del cervello, e i bambini allontanati dalle loro famiglie! In questo modo potrebbe profilarsi la prossima dittatura».

Non ci si deve illudere, ha ammonito, sulla pericolosità e sulla violenza di questa offensiva ideologica, ultimo prodotto dell'umanesimo ateo: «Ci si vuole inculare questa follia, con la violenza se non siamo disposti ad accettarla. Si vuole costruire, impiegando tutti i mezzi della seduzione e sempre più anche attraverso mezzi violenti, una città dell'uomo in cui Dio non deve avere più alcun accesso, nemmeno deve poter richiedere asilo come rifugiato!».

Cosa fare allora? Il vescovo di Salisburgo non ha dubbi: «È giunto il tempo di opporre resistenza per difendere e promuovere la verità. Lo stato deve fare il suo mestiere, ma deve permetterci di essere come Dio ci ha creati! Non deve fare da balia ai genitori, deve riconoscere i diritti delle donne anche in quanto madri, come coloro che, salvo tragiche eccezioni, sono in grado di curarsi dei

zogna obbligatoria». Ciò che agli occhi del grande dissidente differenziava il sistema totalitario sovietico dagli autoritarismi tradizionali stava nell'assoluta mancanza di un limite superiore: «Gli autocrati dei secoli passati (secoli in cui la religione aveva una grande importanza) benché apparentemente detentori di un potere illimitato, sentivano la propria responsabilità davanti a Dio e alla propria coscienza. Gli autocrati del nostro tempo sono pericolosi nella misura in cui è difficile ravvisare un qualche valore supremo capace di frenarli. [...] Ciò che differenzia il nostro sistema da quelli che l'hanno preceduto è che, oltre alle costrizioni fisiche ed economiche, esso esige da noi una completa resa dell'anima, una partecipazione attiva e assidua alla generale MENZOGNA ormai evidente agli occhi di ognuno. Questa corruzione dell'anima, questo asservimento spirituale non può essere accettato da nessun uomo che voglia restare tale».

Anche per Solženicyn, come per Andreas Laun e per suo padre, il compito più essenziale e urgente stava nella liberazione della propria anima, ancor prima che nella liberazione politica. È solo questa liberazione a poter affrancare dal sistema della menzogna obbligatoria.

Dal canto nostro, da semplici laici non possiamo che formulare un auspicio: quanto ci piacerebbe che anche altri pastori avessero il coraggio, come il vescovo Laun, di dire parole liberatrici così chiare e ispirate, senza toni funerei, parole da padre buono plasmate da quella soave fermezza che è marchio evangelico per eccellenza. ■



La radioprofezia del giovane #Ratzinger

«La Chiesa diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi», disse alla radio il futuro Benedetto XVI. Era il Natale del 1969, e il suo vaticinio superava d'un balzo tutto il terremoto post '68 e Vaticano II

di Danilo Leonardi

Correva l'anno 1969, quasi cinquanta anni fa. Erano gli anni della grande contestazione studentesca, della fantasia al potere e del vietato vietare. Anni di grandi sogni di cambiamento, innervati dal mito di una giustizia universale, capace di abbattere quelli che erano ritenuti i pilastri dell'esclusione dei poveri e dei diseredati dal banchetto apparecchiato dai ricchi, con l'orgia della liberazione sessuale, il fumo delle droghe, la dipendenza consumistica. Ben presto il mito egilatorio avrebbe ceduto il passo al mito del diritto individuale, da soddisfare in ogni modo e senza limite, anche prevalendo sul diritto altrui, in un nuovo delirio "superuomista", celato da liberalismo tollerante.

Proprio in quel 1969, il giorno di Natale, un giovane prete bavarese, Joseph Ratzinger, professore di teologia dell'università di Ratisbona, al termine di un ciclo di lezioni radiofoniche, faceva sulla Chiesa una considerazione quasi profetica. Il professor Ratzinger paragonava l'era attuale con quella di Papa Pio VI, rapito dalle truppe della Repubblica francese e morto in prigione nel 1799. La Chiesa si era trovata allora alle prese con

una forza che intendeva estinguerla per sempre, aveva visto i propri beni confiscati e gli ordini religiosi dissolti. «dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare molti degli edifici che aveva costruito nella prosperità... perderà anche gran parte dei privilegi sociali». Egli vedeva un processo lungo, probabilmente non ancora compiuto oggi. In base a false istanze, diceva, «anche a dei vescovi poteva sembrare imperativo dell'attualità e inesorabile 'linea di tendenza' deridere i dogmi, e addirittura lasciare intendere che l'esistenza di Dio non potesse darsi in alcun modo per certa. Ma, dopo la prova di simili divisioni, sgorgeranno sorgenti limpide e feconde. Gli uomini di un mondo in tutto e per tutto «programmato» si ritroveranno in una indicibile solitudine. Quando Dio sarà completamente scomparso dal loro orizzonte, essi proveranno sulla loro pelle una miseria terribile e senza confini. Scopriranno, allora, la piccola comunità dei credenti come un fatto del tutto nuovo, una novità assoluta: come una speranza che è anche per loro, come la risposta a una domanda che li ha sempre nascostamente inquietati. Per questo sono certo che si preparano per la Chiesa tempi molto difficili. La sua « crisi » vera e propria è solo appena cominciata».

Per i cattolici della mia generazione anni '60, la rilettura di questa previsione del futuro pontefice è davvero illuminante. Tutta la no-

stra vita è stata vissuta in questa fase di lunghissima "crisi" ecclesiale. Dalle domeniche ancora contraddistinte dal rito della Messa, alla quale si andava con tutta la famiglia, rigorosamente col vestito buono, dagli oratori stracolmi di ragazzi che si dividevano a spicchi il campo di pallone e facevano la fila al "calcio balilla", pronti al fischio del prete a radunarsi per la preghiera della sera e la "buonanotte" alla Don Bosco, abbiamo visto inesorabilmente le chiese svuotarsi di presenza, gli oratori trasformarsi in parcheggi o supermercati e i cinema parrocchiali diventare box per autovetture.

Perfino i preti, che prima vedevamo con il loro classico abito talare, trascorrere ore in confessionale, oppure in cortile per giocare con noi, magari dicendoci una parolina buona all'orecchio, quando ne combinavamo una delle nostre, li abbiamo visti cambiare. Forse perché invecchiavano, forse perché evolvevano anche loro verso la "contemporaneità", sempre meno ci apparivano come quelli che avevamo conosciuto: troppe beghe economiche, troppi affanni nella gestione di grandi strutture ormai in buona parte inutili, troppa poca memoria di quanto fosse stato vitale, per noi, trovare facilmente un confessore quando serviva oppure insegnarci, con mille raccomandazioni, con la compostezza del corpo e la concentrazione della mente, che la liturgia non è un rito ma è la fonte della vita della Chiesa.

Tanti fra noi hanno mollato. Alcuni invece,

per Grazia e non certo per merito, fra mille peregrinazioni, hanno continuato a inseguire quel desiderio ardente di acqua limpida, buona e fresca. Un'acqua gustata da ragazzi, il cui gusto non puoi dimenticare e che certo molti conservano nel segreto del loro cuore.

Per anni abbiamo pensato di essere pochi, solitari superstiti, testimoni ignari ed ignorati, ai quali non restava altro che confidare irenicamente in una vaga prospettiva. Ma nel frattempo cosa fare? Trascurati da pastori distratti, mollati in balia di una società senza né bussola, né rotta tracciata, innamorata solo di un vuoto "quieto vivere", come potevamo, in un ambito che non fosse privato ma pubblico, spenderci per raccontare di questa sete di buono che pure sapevamo poter essere saziata?

L'opportunità si sta presentando, per certi versi quasi inaspettata, in questo nuovo protagonismo che con la classica spocchia che nasconde la paura di guardare cosa sta nascendo, viene bollata con la definizione di "ultracattolici". È un popolo di ragazzi, di padri e madri, di nonni, di pastori che si immischiano con il loro gregge quello che oggi si manifesta pubblicamente. Gente umile, piena di impegni concreti, fiera delle proprie radici e delle proprie idee. Ragionevolmente convinta che una comunità non si costruisce sulla somma degli egoismi ma piuttosto sulla capacità di guardare all'altro, sacrificando un po' di stessi.

È questo popolo, che è l'anima di tante parrocchie italiane, di tanti gruppi e movimenti diversi che attende con ansia che Matteo Renzi, secondo le sue dichiarazioni a Repubblica, si presenti davanti a loro per spiegare le sue "riforme" costituzionali. Se questa sua promessa, fatta con protervia e arroganza nei confronti di Vescovi e parroci, indice del pericoloso autoritarismo del personaggio, dovesse mai trovare un compimento, sappia che verrà accolto certamente come Dio comanda dai tanti cattolici italiani. Il tempo della delega è finito. Stavolta la partita si giocherà fino all'ultimo minuto. ■

PERSECUZIONE METROPOLITANA |

ESPULSO DAL CAMPUS: NON È GAY FRIENDLY

Felix Ngole si preparava a diventare assistente sociale presso l'Università di Sheffield. Su Facebook ha espresso la sua contrarietà al "matrimonio" gay ed è stato interdetto

di Lucia Scozzoli

Uno studente inglese cristiano è stato espulso dal suo corso, ponendo fine alle sue possibilità di una carriera come assistente sociale, per aver espresso opposizione al matrimonio gay in una discussione su Facebook.

Felix Ngole, 38 anni, padre da quattro, ha espresso sostegno per Kim Davis, l'impiegata della contea del Kentucky negli Stati Uniti, che è stata imprigionata per aver rifiutato di rilasciare

trebbero spingere le persone a non rivolgersi a lui per un aiuto.

Felix Ngole ha presentato ricorso contro l'università, ma prevede di lanciare una battaglia legale per violazione dei diritti umani se non dovesse avere successo. Soprattutto, egli sfida l'affermazione dell'università di essere inadatto a esercitare la professione di assistente sociale, avanzata non in virtù di un'offesa, ma in virtù dell'ipotesi che egli potrebbe offendere qualcuno in futuro. «Non si può perdere un posto di lavoro perché qualcuno dice che avrà maggiori

Un gruppo di valutazione della sua "idoneità pratica" ha ammesso che potesse personalmente essere contrario al "gay marriage", ma ha pure affermato che questo potrebbe essere incompatibile col suo lavoro. Felix ha presentato ricorso, e minaccia di ricorrere ancora se dovesse perderlo

licenze di matrimonio dopo l'introduzione delle unioni dello stesso sesso nel settembre dello scorso anno.

Egli ha sostenuto che i rapporti omosessuali sono contro l'insegnamento della Bibbia, citando un versetto del Levitico dove sono definiti come un "abominio".

Neanche due mesi dopo, è stato convocato per un'udienza disciplinare presso l'Università di Sheffield, per le lamentele di un altro studente. Inizialmente non gli è nemmeno stato detto di cosa lo si accusava, poi gli è stato contestato di violare le linee guida del lavoro sociale sul tema "comportamento personale" e "portare la professione in discredito".

Nel corso di una nuova udienza, un gruppo di valutazione di "idoneità alla pratica" ha concluso che aveva diritto alla sua opinione sulla questione del matrimonio gay, ma che vi era un pericolo che la sua espressione "offendesse alcuni individui".

Essi hanno concluso che, anche se Felix non è ancora nemmeno qualificato come assistente sociale, il suo commento sul profilo di Facebook potrebbe influenzare la sua capacità di operare nella professione in futuro. Di conseguenza egli è stato effettivamente espulso dall'università.

Il caso ha sorprendenti analogie con quella di Adrian Smith, un manager di Trafford, Greater Manchester, che è stato retrocesso nel 2011, col risultato di vedersi lo stipendio dimezzato, a causa di un post privato su Facebook in cui ha espresso l'opposizione al matrimonio gay: la società ha sostenuto che la posizione del signor Smith avrebbe potuto danneggiare la reputazione della compagnia in tema di "diversità", anche se era stato pubblicato al di fuori del lavoro.

Ma, in una sentenza storica presso l'Alta Corte, il giudice Briggs ha affermato che il signor Smith non aveva fatto "nulla di male" nell'esprimere il suo punto di vista e che, al contrario, il suo datore di lavoro era colpevole di una "violazione grave". Soprattutto, ha chiarito in un giudizio scritto che non esiste un diritto in legge a non essere offesi e che l'offesa è il "prezzo necessario" della libertà di parola.

Felix Ngole - che è di origini camerunensi ed è venuto nel Regno Unito come richiedente asilo nel 2003 e da allora ha conquistato due titoli universitari e ha lavorato come insegnante - ha detto che, lungi dal discriminare gli altri, lui stesso ha subito invece una discriminazione religiosa, perché egli ha il diritto di esprimere la sua opinione come cristiano. Pur avendo già in passato lavorato con persone omosessuali, senza riscontrare alcun problema, l'università ha ritenuto che le sue opinioni, se scoperte, po-

probabilità di offendere le persone, questo è ingiusto.»

Nella sua lettera di appello all'università egli preme in particolare sul fatto che sono sotto controllo le attività sul social solo di coloro che hanno forti opinioni politiche o diversi punti di vista sulla morale sessuale. Acutamente, si domanda quali azioni avrebbero preso contro uno studente musulmano che avesse espresso una fede sincera nella sharia.

Andrea Williams, amministratore delegato del Centro Legale cristiano, ha detto che la cosa assolutamente scioccante è che uno studente che esprime una visione sulla propria pagina privata di Facebook viene rimosso da un corso universitario e gli viene impedita la formazione professionale per aver espresso opinioni che sono condivise da milioni di persone in tutto il mondo.

Questo è solo l'ultimo di una lunga serie di casi in cui le professioni sono state precluse ai cristiani. È del 2013 il caso di Ellnor Grimmark, l'ostetrica svedese che si era rivolta alla giustizia perché il suo rifiuto di compiere aborti (tutelato da una risoluzione del Consiglio d'Europa del 2011) le aveva precluso ogni effettiva possibilità lavorativa in ospedale.

A dicembre del 2014 la Corte Suprema inglese ha deciso che Mary Dogan e Concepta Wood, due ostetriche cattoliche, non avevano il diritto di rifiutare di aiutare le altre infermiere durante le procedure o la pianificazione di un aborto.

Continuano a moltiplicarsi in Europa e negli Stati Uniti i casi di discriminazione sul luogo di lavoro dei cattolici, discriminazione che si attua nella modalità violenta di porre l'individuo di fronte alla scelta tra violare i propri principi religiosi o perdere il posto di lavoro. In linea teorica, nessuna convinzione filosofica o religiosa personale che sia in conflitto col bene comune può essere assecondata da uno stato, ma il caso dei cristiani è eclatante, essendo il messaggio evangelico il fondamento della carta dei diritti dell'uomo su cui tutte le democrazie occidentali si sono poi consolidate. Il problema evidente è che non è il cristianesimo a configgere col bene comune e con la dignità dell'individuo, bensì la legge da cui il cristiano chiede di sottrarsi mediante obiezione di coscienza.

I principi in gioco sono quelli basilari ontologici: la vita umana è sacra ed inviolabile e il matrimonio naturale è quello tra un uomo ed una donna. In queste affermazioni non c'è né discriminazione dell'individuo, né giudizio, né violenza, ma solo la richiesta di non essere complici di una violazione palese delle proprie convinzioni religiose. ■

di Giuseppe Bruno

Neogiacobini del pluralismo culturale che vogliono imporre la libertà totale, assoluta, pensando in questo modo di aver raggiunto l'ideale massimo della convivenza democratica sono oggi, di fatto i migliori alleati del potere economico finanziario. Senza volerlo, a livello forse inconscio, oppure, chissà, preconciso, comunque di fatto, i difensori della libertà, dell'uguaglianza, della giustizia, intese queste ultime soprattutto come equa distribuzione delle ricchezze, rimangono oggi nella stessa direzione dei ricchi che un tempo osteggiavano. I vecchi storici nemici di un tempo sono, oggi, un blocco solidale, di fatto, che marcia compatto verso una dittatura planetaria.

È solo questione di tempo e se non ci sarà una seria reazione "in direzione uguale e contraria" prepariamoci al peggio. Ma come è potuto accadere ciò? La risposta, pur nella sua complessità certamente da analizzare, è nella sostanza alquanto semplice, neogiacobinismo ed economia hanno in comune un terreno ricco, fertile, facile da concimare e da sfruttare: l' "individuo libero". La cultura laica nel legittimo desiderio di liberare l'uomo da ogni autorità esterna che ne minasse la libertà di ricerca e di azione ha sostituito al concetto di uomo della cultura classica, perfezionato dalla cultura cristiana, il concetto di individuo.

In questo processo di liberazione da autorità esterne, la cultura laica, nata in epoca moderna, essendo la Chiesa in quel tempo l'entità che maggiormente incarnava l'autorità, intenzionalmente con essa la sua lotta. In questa lotta che dura da secoli il legittimo obiettivo della cultura laica di salvaguardare la libertà di ricerca e di azione ha pian piano finito per tramutarsi in una sistematica progres-

QUANDO ROBESPIERRE SPOSÒ MARX È DIVENNE PADRE DI ROCKEFELLER

Qualcuno ha notato l'incongruenza data dai ricchi uomini "di sinistra" che vanno a comprarsi i bambini all'estero. La stranezza ha però radici lontane, che affondano nella modernità e i cui frutti velenosi pendono davanti a noi

siva revisione del concetto di Uomo della tradizione culturale europea, attribuendo, vista come "contrattare", alla Chiesa, quel concetto che invece era frutto di una felice e creativa sintesi della cultura classica con quella cristiana. In questo lunga lotta contro l'Autorità, lotta ben presto trasformata da culturale in politica, il concetto di uomo, patrimonio, come dicevamo, del connubio tra cultura classica e cristiana, è stato progressivamente minato, depotenziato, svilito, a vantaggio del molto più povero, strumentale e strumentalizzabile concetto di individuo.

Si è così giunti nell'esasperato individualismo dei nostri giorni - che vedono trionfare una cultura non più definibile laica, ma laicista - alla riduzione del concetto di uomo, patrimonio della cultura classico-cristiana, a quello di uomo, meglio, individuo dalla sembianze umane, come "macchina desiderante" (Guattari Deleuze). Per il pluralismo relativista il desiderio è diventato diritto, infatti come distinguere senza nessuna autorità, neanche quella della ragione - siamo nell'epoca del post razionalismo - il desiderio legittimo da quello che non lo è. Per esempio come negare ai pedofili svedesi - se il minore è consenziente (!?) - di fondare un partito e battersi per vedere riconosciuto come diritto questo loro desiderio? "Love is love!!!". Così per l'economia: il desiderio è

fondamentale, senza i desideri del consumatore tutto il meccanismo economico si arresta.

Ecco perché vanno d'accordo neogiobinismo pluralista-relativista ed economia.



Che strano connubio! Il giacobino e il padrone vanno d'accordo: il rappresentante, il difensore del servo abbraccia il padrone, Marx sposa il capitale. Sembra quasi una conversione. Cose dei nostri tempi! Sembra veramente strano, ma in fondo non lo è. È nella logica dei fatti. Basta abbattere qualsiasi autorità.

Oggi sono i nostri nuovi giacobini a difendere il diritto-desiderio dei ricchi omosessuali a comprarsi i bambini "in provetta", sfruttando povere donne morte di fame. E guai a metterlo in discussione, addirittura a dirlo, perché l'unico nemico di questi nuovi giacobini che dominano e domineranno sempre più l'Occidente - che vive di desiderio e non ha nessuna seria autorità per controllarlo - è chi ancora sottostà ad una autorità, l'unica rimastagli, quella della ragione, permettendosi di giudicare in base ad essa se chi chiede un diritto abbia diritto ad averlo.

Come vivere in una civiltà che viaggia senza sapere dove va, e senza neanche più poterselo chiedere; che marcia solo per saziare i desideri di tante macchine desideranti? Era questa la Società ideale sognata dai maestri della cultura moderna? È questa la Società democratica ideale? Se vogliamo salvare la democrazia non ci resta che andare "in direzione uguale, ostinata e contraria". ■

**DA MEDJUGORIE
IL MESSAGGIO
DEL 2 MARZO
DELLA #GOSPA**

di Roberto Lauri

Il due di marzo a Medjugorje, la Vergine ha lasciato il suo consueto messaggio mensile a Mirjana. I messaggi mensili sono due, uno viene consegnato a Mirjana il due di ogni mese, che riguarda coloro che non credono, o come dice la Gospa, per coloro che "non conoscono l'amore di Dio". Questo però, non è un messaggio universale, ma è considerato come un messaggio privato, che la veggente consegna al mondo. Un secondo, dato a Marija il 25 del mese, è considerato invece universale, per tutto il mondo. Negli ultimi tempi, anche forse in previsione delle imminenti decisioni, che la Santa Sede darà sul fenomeno di Medjugorje, la parrocchia di San Giacomo mantiene una maggiore discrezione sul messaggio dato a Mirjana, in quanto considerato "privato". Anche se non c'è stata una vera e propria presa di posizione, con tanto di comunicato ufficiale, riguardo al messaggio del 2 del mese, tale discrezione si coglie dagli atteggiamenti della parrocchia. Negli ultimi tempi, La Croce Quotidiana, nel pieno rispetto della volontà della parrocchia di San Giacomo, non ha pubblicato i messaggi del due.

Mirjana, ha avuto le apparizioni quotidiane dal 24 giugno 1981 al 25 dicembre 1982, quando la Madonna le aveva comunicato il decimo e ultimo dei segreti che riguarderebbero il futuro dell'umanità. Durante l'ultima apparizione quotidiana la Madonna le promise che le sarebbe apparsa per tutta la vita una volta all'anno, nel giorno del suo compleanno, il 18 marzo. È così dal 1983. Poi il 2 agosto 1987 Mirjana iniziò a vedere nuovamente la Madonna e a pregare con Lei, per i non credenti ogni 2 del mese. Dal gennaio 1997, tale incontro di preghiera è stato aperto anche ai fedeli.

Oltre ai cinque messaggi che sin dall'inizio la Vergine ha consegnato a tutto il mondo, Ella ha iniziato, dall'1 marzo 1984, ogni mercoledì e tramite Marija Pavlovic, a dare

«Ascoltatevi, lasciate la vanità e l'egoismo. Non vivete soltanto per ciò che è terreno, materiale. Amate mio Figlio e fate sì che altri lo vedano mediante il vostro amore per lui»

altri messaggi per la parrocchia di Medjugorje e considerati universali.

La Madonna, quindi ha scelto non solo i veggenti, ma anche tutta la parrocchia come Suoi testimoni e collaboratori. Tutto questo è evidente fin dal suo primo messaggio ai parrocchiani: "Io ho appositamente scelto questa parrocchia ed intendo guidarla". Confermandolo anche in un'altra occasione, quando disse: "Ho scelto in modo particolare questa parrocchia che mi è più cara delle altre e vi ho dimorato con piacere quando l'Altissimo mi ha mandata" (21 marzo 1985). La Madonna ha fornito anche una motivazione per questa scelta: "Tornate alla parrocchia, questo è il mio desiderio. Così che possano farlo anche tutti coloro che vengono qui" (8 marzo 1984). "Vi prego, tutti voi che appartenete a questa parrocchia, vivete i miei messaggi" (16 agosto 1984). È necessario che innanzitutto i parrocchiani ed i pellegrini diventino testimoni delle Sue apparizioni e dei Suoi messaggi così che poi, insieme ai veggenti, possano realizzare i Suoi piani di conversione del mondo e riconciliazione con Dio.

Ci sono inoltre, altri messaggi considerati privati o straordinari, quelli dati agli altri veggenti. In occasione dell'apparizione a Ivan, Jacov, Ivanka e Vicha, dopo l'evento, non divulgato il messaggio, ma semplicemente descrivono la Madonna e il suo stato d'animo.

Il messaggio dato a Medjugorje il 2 di marzo scorso, però ha qualcosa di particolare, per questo motivo vogliamo fare un'eccezione nel divulgarlo.

Un messaggio che è più che un accorato appello, da parte della Vergine, più che una supplica alla conversione del cuore. Sembra piuttosto, una disperata constatazione che il mondo stia deviando verso la perdizione, a causa della sua indifferenza, del suo egoismo, della sua vanità. Una "vanità", che mi piace leggerla come in Quélet, quel "Vanità delle vanità", quel "hebel" ebraico, che indica soffio, vuoto, nulla. Un'umanità che si attacca morbosamente al nulla, al vuoto, che come dice la Vergine: "... vivete soltanto per ciò che è terreno, materiale"

Alla Chiesa non serve il #denaro sporco

Inusitatamente dura la catechesi di ieri tenuta da Papa Francesco in Piazza San Pietro: nel consueto Leitmotiv della misericordia ha fatto la sua comparsa il denaro, e il pontefice argentino ha integrato l'esortazione alla trasparenza e alla giustizia con un diffuso compendio di storia dello sviluppo delle dottrine economiche all'interno della storia della Chiesa.

di Raffaele Dicembrino

“Può capitare di voler usare un'elemosina, magari cospicua, in una sorta di sbiancante per la coscienza per recuperare una dimensione spirituale a lungo ignorata". Parole forti quelle che hanno caratterizzato il primo incontro di Marzo tra i fedeli e il Vescovo di Roma.

"Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Parlando della misericordia divina, abbiamo più volte evocato la figura del padre di famiglia, che ama i suoi figli, li aiuta, se ne prende cura, li perdona. E come padre, li educa e li corregge quando sbagliano, favorendo la loro crescita nel bene.

È così che viene presentato Dio nel primo capitolo del profeta Isaia, in cui il Signore, come padre affettuoso ma anche attento e severo, si rivolge ad Israele accusandolo di infedeltà e corruzione, per riportarlo sulla via della giustizia. Inizia così il nostro testo:

«Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: "Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende"» (1,2-3).

Dio, mediante il profeta, parla al popolo con l'amarezza di un padre deluso: ha fatto crescere i suoi figli, ed ora loro si sono ribellati contro di Lui. Persino gli animali sono fedeli al loro padrone e riconoscono la mano che li nutre; il popolo invece non riconosce più Dio, si rifiuta di comprendere. Pur ferito, Dio lascia parlare l'amore, e si appella alla coscienza di questi figli degeneri perché si ravvedano e si lascino di nuovo amare. Questo è quello che fa Dio! Ci viene incontro perché noi ci lasciamo amare da Lui dal nostro Dio.

La relazione padre-figlio, a cui spesso i profeti fanno riferimento per parlare del rapporto di alleanza tra Dio e il suo popolo, si è snaturata. La missione educativa dei genitori mira a farli crescere nella libertà, a renderli responsabili, capaci di compiere opere di bene per sé e per gli altri. Invece, a causa del peccato, la libertà diventa pretesa di autonomia, pretesa di orgoglio, e l'orgoglio porta alla contrapposizione e all'illusione di autosufficienza.

Ecco allora che Dio richiama il suo popolo: "Avete sbagliato strada". Affettuosamente e amaramente dice il "mio" popolo. Dio mai rinnega noi; noi siamo il suo popolo, il più cattivo degli uomini, la più cattiva delle donne, i più cattivi dei popoli sono suoi figli. E questo è Dio: mai, mai rinnega noi! Dice sempre: "Figlio, vieni". E questo è l'amore di nostro Padre; questa la misericordia di Dio. Avere un padre così ci dà speranza, ci dà fiducia. Questa appartenenza dovrebbe essere vissuta nella fiducia e nell'obbedienza, con la consapevolezza che tutto è dono che viene dall'amore del Padre. E invece, ecco la vanità, la stoltezza e l'idolatria.

Perciò ora il profeta si rivolge direttamente a questo popolo con parole severe per aiutarlo a capire la gravità della sua colpa: «Guai, gente peccatrice, [...] figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d'Israele, si sono voltati indietro» (v. 4).

Maria sottolinea che, non solo esistono coloro che "non conoscono l'Amore di Dio", ma anche coloro che "non vogliono conoscerlo, (che)sono indifferenti" aggiungendo "A causa della loro indifferenza, il mio Cuore soffre amaramente." Una sorta di umanità tiepida, ne calda ne fredda, un'umanità che non si decide da che parte stare, se con il Bene o con il male. E allora torna in mente Apocalisse 3,15: "Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca."

Un messaggio tutto da meditare, ma soprattutto da vivere!

Messaggio dato a Mirjana il 2 marzo 2016

La conseguenza del peccato è uno stato di sofferenza, di cui subisce le conseguenze anche il paese, devastato e reso come un deserto, al punto che Sion - cioè Gerusalemme - diventa inabitabile. Dove c'è rifiuto di Dio, della sua paternità, non c'è più vita possibile, l'esistenza perde le sue radici, tutto appare perverso e annientato. Tuttavia, anche questo momento doloroso è in vista della salvezza. La prova è data perché il popolo possa sperimentare l'amarezza di chi abbandona Dio, e quindi confrontarsi con il vuoto desolato di una scelta di morte. La sofferenza, conseguenza inevitabile di una decisione autodistruttiva, deve far riflettere il peccatore per aprirlo alla conversione e al perdono.

E questo è il cammino della misericordia divina: Dio non ci tratta secondo le nostre colpe (cfr Sal 103,10). La punizione diventa lo strumento per provocare a riflettere. Si comprende così che Dio perdona il suo popolo, fa grazia e non distrugge tutto, ma lascia aperta sempre la porta alla speranza. La salvezza implica la decisione di ascoltare e lasciarsi convertire, ma rimane sempre dono gratuito. Il Signore, quindi, nella sua misericordia, indica una strada che non è quella dei sacrifici rituali, ma piuttosto della giustizia. Il culto viene criticato non perché inutile in sé stesso, ma perché, invece di esprimere la conversione, pretende di sostituirla; e diventa così ricerca della propria giustizia, creando l'ingannevole convinzione che siano i sacrifici a salvare, non la misericordia divina che perdona il peccato. Per capirla bene: quando uno è ammalato va dal medico; quando uno si sente pecca-

fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (vv. 16-17).

Pensate ai tanti profughi che sbarcano in Europa e non sanno dove andare. Allora, dice il Signore, i peccati, anche se fossero scarlati, diventeranno bianchi come la neve, e candidi come la lana, e il popolo potrà nutrirsi dei beni della terra e vivere nella pace (v. 19).

È questo il miracolo del perdono che Dio; il perdono che Dio come Padre, vuole donare al suo popolo. La misericordia di Dio è offerta a tutti, e queste parole del profeta valgono anche oggi per tutti noi, chiamati a vivere come figli di Dio.

Il rapporto tra la Chiesa e la ricchezza terrena ha una lunga storia.

La Chiesa si è sempre dovuta occupare di finanza. Dai tempi in cui i cattolici dovettero fare "fund raising" (raccolta fondi) per finanziare le Crociate, a quelli in cui si dovettero risolvere problemi finanziari-fiscali riguardo l'obolo di San Pietro.

Nella sua secolare storia la Curia romana ebbe sempre banchieri al suo servizio. Si pensi ai toscani Peruzzi, Acciaroli, Medici, a Jaques Coeur in Francia, ai Fugger nei paesi germanici. L'obiettivo è sempre stato quello di sostenere le opere religiose, ma anche quello di creare un valore finanziando commerci, flotte mercantili, ecc. in tutto il mondo.

amento al denaro, san Tommaso spiega che il peccato corrompe l'uomo che, pertanto, usa male il denaro. Studiando la storia economica si potrebbe persino supporre che la Chiesa, durante il Rinascimento, abbia avviato essa stessa un certo sistema economico perché incoraggiò imprese, costruì palazzi e chiese, utilizzando banchieri internazionali.

E qui forse esagerò un poco nel farsi consigliare dai banchieri, perché questi per finanziare le sue opere, la fecero indebitare sempre più, costringendola, per rientrare dai debiti, a vendere benefici ecclesiastici e indulgenze, offrendo così il pretesto per la "riforma" di Lutero (1483-1546). In realtà, Lutero fece l'interesse dei Principi (tedeschi e inglesi) convertiti al luteranesimo, incamerando i beni della Chiesa cattolica. In più, a rafforzare il potere protestante affinché potesse creare quel capitalismo, individualista ed egoistico, che poi sarà avversato da Marx, non bastò l'idea della "divina Provvidenza", ma contribuì anche il crollo delle monarchie e delle banche cattoliche nella seconda metà del XVI secolo.

Ricordiamo infatti che la successione al trono imperiale era contesa tra Carlo V (ispano-fiammingo-austriaco, 1500-1558) e Francesco I di Francia (1494-1547). Per aggiudicarsi la competizione (poiché allora non c'era il finanziamento pubblico ai partiti), i contendenti dovevano comprare voti, a debito naturalmente. Ma mentre Carlo si affidò ai Fugger che gli fecero un finanziamento rimborsabile a successo dell'operazione, Francesco si fece finanziare dai banchieri di Lyon cash, per pagare in anticipo gli elettori, che invece di essergli grati per la fiducia, tradirono le attese.

Ma anche per Carlo V non andò bene nonostante l'elezione. Gli alti interessi da pagare ai Fugger (20%) e le alleanze sbagliate lo portarono al default e suo figlio Felipe II scoprì che i tassi applicati dai Fugger erano da usurai. Così, per "scelta morale" decise di non pagarli ristrutturando il debito, portando d'imperio gli interessi al 5% (decreto di Valladolid 1557), e provocando così anche il fallimento a catena dei banchieri cattolici. Così due Papi successivi, san Pio V (1566-1572) e Sisto V (1585-1590), decisero di praticare austerità e di ritornare ai principi originali di distacco dal danaro, vietarono l'indebitamento, ridimensionarono gli investimenti ed il commercio

Dagli affari e dagli eccessi finanziari, la Chiesa si riconvertì alle opere di religione. Pio V ci riuscì grazie a un santo gesuita, san Francesco Borgia (1510-1572). Negli anni successivi, si sviluppa quella fase economica che chiamiamo capitalismo commerciale. A causa del crollo delle banche cattoliche, si rafforzano le economie del nord Europa, ove si creano i grandi commerci (per esempio la Compagnia delle Indie) che producono indotto nelle infrastrutture e nelle invenzioni. Soprattutto si crea una borghesia pragmatica e razionalista, utilitaristica, cartesiana e poi illuminista che rifiuta il cattolicesimo quale eredità di un medioevo considerato oscuro.

Quindi risulta evidente che la Chiesa non ha ostacolato il capitalismo; semmai, correttamente, ha condannato l'autonomia morale delle scelte economiche. L'Ecclesiaste narra che non c'è nulla di più riprovevole che l'attac-

mio Figlio tutti quelli che lo amano, poiché il suo volto è visibile attraverso le anime che sono ricolme d'amore verso di lui. Perciò, figli miei, apostoli miei: ascoltatevi! Lasciate la vanità e l'egoismo. Non vivete soltanto per ciò che è terreno, materiale. Amate mio Figlio e fate sì che gli altri vedano il suo volto attraverso il vostro amore verso di lui. Io vi aiuterò a conoscerlo il più possibile. Io vi parlerò di lui. Vi ringrazio".

Nota: pubblicando i messaggi non si vuole dare nessuna forma di autenticazione agli stessi o agli eventi di Medjugorje in generale. Ogni decisione in merito, spetta solo alla Chiesa a cui ci si rimette in piena obbedienza. ■



Foto © ANSA

I gesuiti, veri leader di queste epoche, tentano di conquistare invano la borghesia. Ci riesce meglio un papa illuminato, Benedetto XIV (1740-1758), che capisce come il processo capitalistico sia inarrestabile e la mentalità calvinista borghese quasi impossibile da modificare. Così, da una parte, quel Pontefice andò incontro alle esigenze della finanza (liceità del prestito e poi degli interessi per gli investimenti) per cercar di riconquistare la borghesia, dall'altra parte, per avere una base meno irrequieta, andò alla conquista dei poveri contadini avviando campagne di apostolato anche con le feste religiose, i culti popolari (Sacro Cuore, san Giuseppe...), Confraternite, ecc.

Dopo il capitalismo commerciale nasce quello industriale grazie alla scoperta di nuove tecniche, con nuove sfide per la Chiesa. Da una parte, la borghesia industriale vuole libertà imposte per legge e avversa la Chiesa ritenuta intollerante perché chiede all'operaio, come a tutti i cristiani, uno stile di vita diverso da quello che la logica del profitto richiedeva. D'altra parte, nascono nuovi "clienti" per la Chiesa, dopo i contadini: i proletari. La borghesia liberale opera allora per negare alla Chiesa cattolica il ruolo di religione riconosciuta e favorita dallo Stato con l'accusa di essere contraria al progresso economico.

La Chiesa risponde creando le società di mutuo soccorso, le casse rurali, le confraternite che sono espressione di solidarietà sociale e di aiuto ai poveri. La reazione laicista divenne allora veramente aggressiva. Come Napoleone (1769-1821) aveva sottratto i beni della Chiesa espropriandoli, così le rivoluzioni liberali e nazionaliste dell'Ottocento faranno altrettanto, anche se in modo meno violento, e anche il marxismo cercherà di impedire che il proletariato venisse influenzato dalla Chiesa. I Papi cominciano a scrivere encicliche difensive e di condanna (per esempio, il beato Pio IX con la Quanta cura con allegato il Sillabo nel 1864), mentre successivamente Leone XIII prepara la proposta della Chiesa per affrontare la questione sociale con la Rerum novarum (1891) e con un corpo dottrinale che prende il nome di dottrina sociale.

La Prima Guerra mondiale (1914-1918) abbatte il capitalismo liberale e permette la nascita del capitalismo di Stato per la necessaria "provvidenza" post bellica. Pio XI deve fronteggiare il capitalismo di Stato e il comunismo e nel 1931 scrive l'enciclica Quadragesimo anno sulla dittatura economica che asservisce il potere politico. Nel 1937 sempre Pio XI scrive l'enciclica Divini Redemptoris contro il comunismo ateo che sopprime la libertà dell'individuo, talvolta camuffandosi come servizio caritatevole e umanitario.

Dopo la Seconda Guerra mondiale, i riferimenti chiave per intendere il ruolo della Chiesa in economia sono la Mater et Magistra (1961) di san Giovanni XXIII e la Populorum progressio (1967) del beato Paolo VI, la Centesimus Annus (1991) e la Sollicitudo rei socialis (1987) di san Giovanni Paolo II. Gli anni successivi al 1980 hanno visto il crollo delle nascite e la crescita economica del mondo occidentale fondata sul consumismo a debito che ha cambiato il mondo accelerando il processo di globalizzazione. Questa crisi viene interpretata e spiegata nell'enciclica di Benedetto XVI Caritas in Veritate (2009) sulla globalizzazione, e quindi con l'enciclica scritta a quattro mani dal Pontefice emerito Benedetto XVI e da papa Francesco, la Lumen Fidei (2013). ■

IL #VANGELO DEL GIORNO

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demone che era muto. Uscito il demone, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Verso la “dolce #morte” di Stato

Depositata ieri alla Camera la proposta legislativa sull'eutanasia: basterebbe essere maggiorenni (per ora), capaci di intendere e di volere o aver delegato qualcuno ad hoc, manifestare “inequivocabilmente” la propria volontà eutanasiaca. “Poche regole chiare”, quindi, per aprire allo Stato una via di fuga dal bivio tra responsabilità sociale e innalzamento del costo del welfare. E si spalanca all'improvviso il baratro sotto i piedi degli italiani soli e malati

di Davide Vairani

Norme in materia di eutanasia: n. 2973 Nicchi, n. 1582 d'iniziativa popolare, n. 2218 Di Salvo e C. e n. 3336 Bechis”.

leri le Commissioni Giustizia e Affari Sociali della Camera hanno iniziato la discussione in seduta congiunta: come normare l'eutanasia?

Il succo dei quattro testi è nel testo presentato il 13 settembre 2013 alla Camera: quattro articoli semplici e chiari. “Ben oltre la metà degli italiani – si legge nell'incipit del testo della proposta di legge n. 1582 –, secondo ogni rilevazione statistica, è a favore dell'eutanasia legale, per poter scegliere, in determinate condizioni, una morte opportuna invece che imposta nella sofferenza. I vertici dei partiti e la stampa nazionale, invece, preferiscono non parlarne: niente dibattiti su come si muore in Italia, tranne quando alcune storie personali si impongono: Eluana e Beppino Englaro, Giovanni Nuvoli, i leader radicali Luca Coscioni e Piero Welby. Oggi, chi aiuta un malato terminale a morire – magari un genitore o un figlio che implora di porre fine alla sofferenza del proprio caro – rischia molti anni di carcere. Il diritto costituzionale a non essere sottoposti a trattamenti sanitari contro la propria volontà è costantemente violato, anche solo per paura o per ignoranza. La conseguenza è il rafforzamento della piaga sia dell'eutanasia clandestina che dell'accanimento terapeutico. Per rimediare a questa situazione, proponiamo poche regole chiare, che stabiliscono con precisione come ciascuno possa esigere legalmente il rispetto delle proprie decisioni in materia di trattamenti sanitari, ivi incluso il ricorso all'eutanasia”.

Il testo è chiarissimo: “Ogni cittadino può rifiutare l'inizio o la prosecuzione di trattamenti sanitari, nonché ogni tipo di trattamento di sostegno vitale o di terapia nutrizionale. Il personale medico e sanitario è tenuto a rispettare la volontà del paziente ove essa: provenga da un soggetto maggiorenne; provenga da un soggetto che non si trova in condizioni, anche temporanee, di incapacità di intendere e di volere; sia manifestata inequivocabilmente

e il coniuge, con il consenso del paziente, siano stati informati della richiesta e, con il consenso del paziente, abbiano avuto modo di colloquiare con lo stesso; la richiesta sia motivata dal fatto che il paziente è affetto da una malattia produttiva di gravi sofferenze, inguaribile o con prognosi infausta inferiore a diciotto mesi; il paziente sia stato congruamente e adeguatamente informato delle sue condizioni e di tutte le possibili alternative terapeutiche e prevedibili sviluppi clinici e abbia discusso di ciò con il medico; il trattamento eutanasiaco rispetti la dignità del paziente e non provochi allo stesso sofferenze fisiche. Il rispetto di tali condizioni deve essere attestato dal medico per scritto e confermato dal responsabile della struttura sanitaria ove sarà praticato il trattamento eutanasiaco”.

Non sono un medico, non sono un legislatore, non sono un malato terminale, non ho patologie suicide.

Ma so molto bene che cosa significa soffrire fino a quel sottilissimo crinale tra la sopportabilità umana e la resa. Conosco fin nelle viscere più profonde e nauseanti la tentazione sempre più asfissiante di chiudere e farla finita perché da troppo tempo e per troppe cause il dolore non ha alcuna intenzione di mollarti per un secondo. E prendi una medicina, due e tre e poi cambi, fai il giro estenuante a mendicare uno psico-terapeuta che ti salvi dall'abisso, stai a letto per giorni senza riuscire ad alzarti: sdraiato. Fermo nell'illusoria speranza che se ne vada via magicamente. E non va via. E quando va via per un attimo ti senti liberato: e ritorna quando e come meno te l'aspetti. E risprofondi dentro l'abisso nel quale si gioca una scelta sola: decidere di restare o smettere di vivere. E non vedi più nulla. Non vedi tua moglie e tua figlia che sono lì e che ti vogliono abbracciare perché non vogliono vedere il papà messo così. Non capiscono perché, il perché e piangono, soffrono anche loro e ti abbracciano. Ma tu non li senti, non li avverti. Lo sai che sono lì, li ami, ma è come se quell'amore si fosse cristallizzato in una vecchia fotografia, non ne gusti il sapore. Non gusti il sapore dell'abbraccio che libera. Si chiama depressione.

E proprio per questo, non posso essere

rendono ragione del male e della morte. Non sono in grado di rendere ragione, di spiegare perché valga o meno la pena di vivere, soffrire e morire.

Su questo tema – l'eutanasia – non ho alcuna voglia di sofismi, di argomentazioni



teoriche e tanto meno di una discussione scientifica sulle tecniche più adeguate per “evitare di soffrire di meno”.

L'eutanasia è la soppressione intenzio-

è (o si ritiene) irreversibilmente segnata dalla sofferenza. Si pratica con un'azione (ad esempio, iniezione letale) o con l'omissione delle cure ordinarie; o anche con l'aumentare appositamente le dosi antiodolorifiche allo scopo di affrettare la morte. Accanimento terapeutico ed eutanasia

dogma e, magari, vorrebbe poter abortire, ricorrere all'eutanasia, oppure formare un nucleo sociale diverso da quello che il dogma ritiene ‘naturale’ o ‘tradizionale’. Si tratta di scegliere fra le due idee di libertà: quella a ‘somma zero’ di Fusaro e dell'ala cattolica di destra (secondo cui o si lotta per la famiglia tradizionale oppure si sta col capitalismo); oppure quella a ‘somma positiva’, secondo cui la difesa delle persone dal totalitarismo del capitale finanziario (con la sua logica numerica, quantitativa e spersonalizzante) si può e si deve accompagnare a una lotta per l'estensione dei diritti civili e politici al di là di dogmi che traggono la loro ispirazione da qualsivoglia religione”.

Fuori strada completamente.

Chi scrive parole così non ha mai sperimentato su di sé, sulla propria pelle, la responsabilità alla vita dentro l'abisso del dolore e del male.

Ma quali “dogmi”, ma quali “diritti”, ma di che libertà stiamo cianciando?

La condizione umana ha bisogno di essere redenta oppure no? Questa è la vera domanda.

La condizione dell'uomo è naturale oppure no? Ma se è naturale, allora bisogna dire che la morte è naturale. Il razionalismo e il nichilismo di coloro che sostengono sia una questione di libertà e di diritti portano in realtà alla naturalizzazione della morte.

Se uno dice che la condizione umana è naturale, non può più lamentarsi del fatto di soffrire e di morire. La morte deve essere accettata pienamente come un processo biologico o naturale: il razionalismo ti toglie anche il diritto, il grido di protesta che l'uomo ha verso la morte. Se l'uomo è fatto per vivere, la morte è la contraddizione suprema.

Il razionalismo nega questa contraddizione e ti dice: “Tu muori, e non puoi lamentarti, non puoi pregare, non puoi bestemmiare, non puoi invocare, non puoi far nulla, tu devi morire e basta”. Questo è il razionalismo. Il razionalismo non è l'uso della ragione. Tutti usano la ragione, anche i fanatici usano la ragione. Il razionalismo è la considerazione per cui la natura è naturale.

Augusto Del Noce ne “Il problema dell'ateismo” scriveva che il Medioevo era nato dalla grande vittoria dell'agostinismo sul Pelagianesimo, cioè dall'affermazione che la condizione dell'uomo storico non è una situazione “normale”, ma è determinata da una misteriosa “patologia”, che, in qualche modo, impedisce di definire da sé in termini ultimativi la situazione dell'uomo.

Ciò è in un certo senso l'esperienza del male è la vera esperienza di sfida che il pensiero si trova di fronte.

Di fronte al male non c'è che una strada ragionevole: il male è l'esito di una cattiva scelta della libertà che sta all'origine della umanità e che quindi ha interrotto la familiarità col bene, determinando una situazione di disordine e di squilibrio dell'uomo e di tutta la storia. È chiaro che, nel momento in cui si realizza la presa di coscienza dello squilibrio, si accusa anche l'impossibilità che sia la ragione stessa a

risolvere l'enigma; quindi la non autosufficienza del pensiero nel leggere questa misteriosa e terribile esperienza che ogni uomo fa del male e della contraddizione che ha nella morte il suo elemento ultimo e simbolico.

Secondo questa concezione, che è quella del pensiero religioso, del pensiero cristiano, l'uomo non vive in uno stato normale, ma anormale, patologico e non può uscirvi con le sue sole forze. Secondo invece l'ipotesi razionalistica, la condizione dell'uomo normale non ha necessità di un elemento oltre se stesso per definirsi e per risolversi e, quindi, in quanto tale il suo sviluppo è bene. Il cristianesimo ti dice che la natura è decaduta, cioè tu vivi non come desidereresti vivere: il tuo desiderio è la tua protesta contro la condizione mortale, il senso religioso è la protesta contro la condizione mortale, è l'accettazione della vita ma in nome di un Altro, è il desiderio di vivere, non di morire. Il razionalismo moderno porta a questo suicidio ed è per questo che non ha più il concetto di persona, perché la persona chiede di sé. Ma siccome non può più chiedere di sé, la persona viene annegata nella totalità.

Perché l'uomo moderno non può accettare la sfida? La sfida che la vita abbia un senso che viene prima di me, di te di tutta la storia del rosario infinito di miliardi di persone che da quando esiste l'uomo sulla Terra hanno vissuto sofferenze indicibili eppure hanno vissuto? La possibilità del dialogo e dell'incontro è laddove si vedono delle pieghe, o delle piaghe, in questa concezione apparentemente compatta, da cui si vede che la natura ha bisogno di salvezza. Questi diventano luoghi di apertura e di contraddizione dentro la visione immanentistica laica. Del Noce evidenzia questi punti di rottura perché possano diventare punti di dialogo. Valorizza sempre i momenti pessimistici, non perché la posizione ideale debba essere pessimista, ma perché sono più realistici e hanno in sé una segreta esigenza di salvezza.

Tutto questo significa che per dire no all'eutanasia occorre necessariamente essere cristiani o professare una fede religiosa? No. Affatto. Significa solo fare i conti con la vita. Con il senso del vivere e del morire. Con il senso profondo del limite.

“C'è un salto, perché tutte le conoscenze filosofiche su Dio messe insieme non possono farci raggiungere il Dio Redentore”, scrive ancora Augusto Del Noce. Tra il Dio Creatore e il Dio Redentore c'è un salto, perché il Dio Redentore nasce dal problema del male e tale problema non ha una soluzione razionale, ma ha solo la soluzione della presenza di Dio che gratuitamente interviene e ci prende tra le braccia.

È un salto qualitativo, è in qualche modo una “scelta”: la ragione non riesce a totalizzare la redenzione in quanto tale. Per questo Del Noce amava così tanto Pascal, perché per Pascal le prove dell'esistenza di Dio sono importanti, ma fino ad un certo punto: il vero argomento è Cristo, perché solo Cristo è la risposta all'uomo, all'esigenza di salvezza alla natura umana troncata violentemente dalla morte.

Ecco perché sono vivo, ora, adesso. Qui. Nonostante la mia depressione e i miei demoni che non mi mollano un secondo. ■



dall'interessato o, in caso di incapacità sopravvenuta, anche temporanea dello stesso, da persona precedentemente nominata, con atto scritto con firma autenticata dall'ufficiale di anagrafe del comune di residenza o domicilio, fiduciario per la manifestazione delle volontà di cura”.

E si aggiunge che “il personale medico e sanitario che non rispetta la volontà manifestata dai soggetti è tenuto, in aggiunta ad ogni altra conseguenza penale o civile ravvisabile nei fatti, al risarcimento del danno, morale e materiale, provocato dal suo comportamento”.

A quali condizioni?

A condizione che siano accertati i seguenti fatti: “la richiesta provenga dal paziente, sia attuale e sia inequivocabilmente accertata; il paziente sia maggiorenne; il paziente non si trovi in stato, neppure temporaneo, di incapacità di intendere e di volere; i parenti entro il secondo grado

d'accordo con una legge che sdogani l'eutanasia, che permetta a chiunque di chiudere, di arrendersi al dolore e al male.

Provo un enorme rispetto – in qualche modo “sacrale” – per chiunque decida di “farla finita” e per i familiari e amici. Provo pietà, mi ri-conosco. Ri-conosco tutti i tratti e i segni che il dolore e il male ha lasciato – e lascia ancora oggi – sulla mia pelle e sul mio spirito. E non posso che provare pietà, commozione, compassione. Non posso che con-dividere la sofferenza che lo/l'ha portata/o ad una opzione.

Perché di scelta si tratta. La scelta di superare il limite che non ci è dato di oltrepassare. Nasce e muore: l'inizio e la fine della vita terrena sono i limiti. Limiti perché – che piaccia o meno, che ci si rifletta o meno – non ce li diamo da soli. Certamente possiamo affidarci alla tecnica e alla scienza, sia per nascere che per morire. Ma la tecnica e la scienza hanno a loro volta un limite: non fabbricano la vita e non

nale della vita di una persona. Quando si somministrano ai cittadini delle domande sull'eutanasia sono convinto che da una parte in molti la scambino con la propria autodeterminazione, dall'altra molti la confondano con l'essere accompagnati. L'accompagnamento – sul piano della cura – consiste nel sedare il dolore, nel riconoscere i limiti della medicina decidendo di astenersi o d'interrompere trattamenti sproporzionati, nello spostare gli obiettivi terapeutici dal guarire al prendersi cura, nel restare vicini al malato inguaribile, nel fare fronte alla tentazione di affrettarne il decoro e nel dare sostegno alla sua famiglia. Chiamatelo come volete, chiamatelo “desistenza terapeutica”, ma non eutanasia.

La dignità del morire umano – come del nascere umano, se vogliamo – tiene lontana da due estremi: l'accanimento terapeutico e l'eutanasia. L'eutanasia è procurare la morte su richiesta del soggetto allo scopo di porre termine a un'esistenza che



Ciao #Darwin, ben risorto: la gaystapo aspetta anche te

Neanche il tempo di salutare la nuova attesa stagione del fortunato programma condotto da Paolo Bonolis e Luca Laurenti che ci si devono mettere i "prezzemolosi" lgbt: «Volete ingaggiare omofobi!». E giù Tiziana Orsini a placare gli animi. Intanto montano insieme la polemica e l'attesa

di Claudia Cirami

Dopo Belen tocca a Bonolis. Il popolare conduttore televisivo ritornerà a condurre Ciao Darwin per la settima volta, dopo una pausa di 6 anni e il suo programma inizierà il 18 Marzo, su Canale 5, dopo i bambini canterini di Pequeños Gigantes, spettacolo condotto da Belen Rodriguez. Il sottotitolo è abbastanza epico, "La Resurrezione": niente di così miracolistico, in realtà, ma il programma è certamente atteso, dato che l'ultima edizione è stata abbastanza seguita (6 milioni di persone hanno scelto di guardare Bonolis e compagni). Lo spettacolo - che viene presentato sul social network con un "stiamo tornando #siamotuttimattati" - è stato lanciato da un primo funerale, con tanto di lapide con Bonolis e Laurenti che ricorda l'inizio della prima edizione (il 3 ottobre del 1998) e la fine dell'ultima (21 maggio del 2010). Il ritorno di Ciao Darwin era più volte stato annunciato in questi anni, ma per gli alti costi della trasmissione, alla fine si era deciso sempre di soprassedere, nonostante il successo ottenuto. Anche dopo questa edizione - se pure dovesse essere molto seguita - non è scontato che verrà realizzato un Ciao Darwin 8.

Non è ancora sciolto ogni enigma, ma qualche conferma già sembra esserci. Al fianco di Bonolis, tornerà senz'altro il compagno di tante avventure televisive, Luca Laurenti. I due formano ormai una coppia molto affiatata. Si era diffusa la voce di una possibile assenza di Laurenti, dovuta a disappori tra i due, ma in realtà la sua presenza è stata confermata. Poi sembrano confermati anche Lillo e Greg. Torna la figura di Madre Natura (sulla pagina facebook del programma si scherza sui suoi vestiti "petalosi") e dovrebbe essere confermata anche la rubrica "A spasso nel tempo". Lo schema è sempre quello dell'incontro/scontro tra due gruppi che sostengono opinioni di-

verse. I fan sui social appaiono abbastanza soddisfatti del ritorno del programma e la distanza dall'ultima edizione ha probabilmente fatto crescere l'attesa.

Anche il programma, sebbene non sia ancora iniziato, non è sfuggito al solito grido di "no all'omofobia". Secondo fatti non del tutto confermati, il 12 Gennaio si è tenuto a Torino un casting che cercava persone contrarie all'integrazione degli stranieri e alle unioni gay. Ad insorgere, l'assessore alle Pari Opportunità e all'Integrazione della Regione Piemonte, Monica Cerruti. Durissime le sue parole: «Si tratta di un vero e proprio schiaffo al rispetto delle persone e dei diritti di tutti e tutte». E ancora: «È inaccettabile che in un momento come questo, durante il quale l'odio nei confronti del diverso è sempre maggiore, ci siano programmi televisivi che vogliono alimentare xenofobia e omofobia. I media devono

assumersi la responsabilità che hanno sulle spalle. Ci sono milioni di persone che purtroppo affidano la propria informazione e formazione esclusivamente alla televisione ed è impensabile che questa parli loro attraverso stereotipi, populismi e strumentalizzazioni». Insomma, il consueto linguaggio del politicamente corretto che ormai usa termini come "odio", "strumentalizzazioni", "stereotipi" a senso unico.

La battaglia Cerruti ha poi detto di voler segnalare il caso di questo casting omofobo e razzista all'Unar, il noto l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali perché - ha spiegato - «le istituzioni non possono continuare a predicare nel deserto». Sollecitata dal Fatto Quotidiano, dopo vari commenti tra cui quello di Bonolis, è arrivata la risposta tranquillizzante di Tiziana Orsini, autrice e responsabile dei provini, che ha negato «Non è vero - ha detto - noi non



Foto © ANSA



Foto © ANSA

cerchiamo persone così». In altri annunci di grandi città, in effetti, tra le categorie ricercate non risultano omofobi e xenofobi, ma "appartenenti alla comunità Lgbt e African, Chinese, Bangladeshi, Indian, Romanian and Gipsy People". Difficile dunque stabilire la verità dei fatti. Probabile che un programma in cui lo scontro di opinioni è fondamentale, gli autori non abbiano del tutto scartato l'ipotesi di trattare alcuni dei temi più divisivi di questi ultimi tempi. Ovviamente, con la leggerezza di un programma di intrattenimento: forse, però, il problema è proprio questo. Anche la Cerruti ha parlato del rischio che qualcuno possa essere formato dalla televisione. Vedremo se Ciao Darwin, appena riaprirà i battenti, tratterà davvero i temi caldi, soprattutto quello dell'omofobia (che, oggi, in Italia è ancora più divisivo di quello dell'accoglienza e integrazione degli stranieri). Del resto, il programma è abituato alle polemiche: qualche anno fa, a causa della sfida tra omosessuali ed eterosessuali, non mancarono critiche.

Un articolo su La Stampa del 20 Gennaio, a firma di Alessandro Mondo, che trattava della vicenda di questi ultimi mesi, iniziava così: «Dove termina la necessità di dare spazio alla pluralità delle idee personali e dove comincia il rischio di eleggerle a categorie, dando loro un'involontaria legittimazione?». Curioso che questi tipi di interrogativi su molti dei mass media si trovino solo quando si appoggiano unioni gay, diritti LGTB e argomenti affini e non vengano mai posti nel caso di opinioni opposte, ostacolate in tutti i modi, come abbiamo visto in molti dei programmi senza contraddittorio di questi ultimi mesi (tra cui il Sanremo arcobaleno). Il popolo che si riconosce nel Family Day lo ha compreso abbastanza bene: ci sono alcuni argomenti che possono essere trattati solo da un unico punto di vista. E non è quello, purtroppo, della maggioranza del paese. ■

#TELEGIORNALISMO | ASSOLTA BARBARA D'URSO. IACOPINO: RISPETTIAMO LA SENTENZA

di VALERIO MUSUMECI

Si ritorna al vecchio adagio del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto: tale, mediocre non in senso etimologico, è la situazione della televisione e dell'informazione italiana. Il Tribunale di Monza ci avverte che «Barbara d'Urso svolge correttamente l'attività di conduttrice televisiva nei programmi di Infotainment». La presentatrice di Canale Cinque era stata accusata dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti Enzo Iacopino: sebbene non sia iscritta all'Ordine, la D'Urso esercita pressoché quotidianamente interviste paragiornalistiche ritenute lesive per la credibilità della categoria. Ora il Tribunale ha deciso in favore della stella del Biscione (i suoi programmi sono tra i pochi a conservare indici d'ascolto voluminosi) e il presidente Iacopino così commenta su Facebook: «Il Gip del Tribunale di Monza, Giovanni Gerosa, su conforme richiesta della Procura, ha disposto l'archiviazione dell'esposto che l'Ordine dei giornalisti aveva presentato, segnalando comportamenti della signora D'Urso ritenuti disdicevoli (uso un eufemismo), ancor più perché tenuti cercando

di accreditare una attività giornalistica. Le sentenze vanno rispettate. Sempre, non in maniera schizofrenica come fanno alcuni attuali difensori della signora D'Urso i quali gridano sistematicamente al complotto quanto non sono del segno auspicato da loro». Ad ogni modo, scrive sempre il presidente, «ha ragione lei: è bella e brava; rispettosa dei diritti e dei sentimenti delle persone; incapace di restare indifferente davanti alle tragedie degli altri; preoccupata solo del bene comune; interessata a fare emergere la verità, aiutandosi con qualche sceneggiata come nel caso del piccolo Loris Stival; partecipa fino alle lacrime del dolore degli altri, offrendo sempre la testimonianza dei lucciconi e delle facce contrite». Si torna dicevamo al bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto: è meglio sapere che la D'Urso fa il suo mestiere correttamente (pur consci della consistenza del mestiere stesso), o come l'Ordine dovremmo vedere nella sentenza la riprova che in Italia il merito conta meno del metodo (specie nella nostra professione)? Ad postera.



Foto © ANSA

#PROGRAMMITV

Rai 1

- 06:00 Euronews
- 06:10 Il caffè di Raiuno
- 06:30 TG 1
- 06:43 CGSS Viaggiare informati
- 06:45 Unomattina
- 06:55 Parlamento Telegiornale
- 07:00 TG 1
- 07:10 Unomattina
- 07:30 TG 1 L.I.S.
- 07:33 Unomattina
- 08:00 TG 1
- 08:25 Che tempo fa
- 08:27 Unomattina
- 09:00 TG 1
- 09:03 Unomattina
- 09:30 TG1 FLASH
- 09:35 Unomattina
- 10:00 Storie Vere
- 10:58 Unomattina
- 11:00 TG 1
- 11:05 Che tempo fa
- 11:10 A conti fatti
- 12:00 La prova del cuoco
- 13:30 TELEGIORNALE
- 14:00 TG1 Economia
- 14:05 La vita in diretta
- 15:00 Torto o ragione? Il verdetto finale
- 16:35 La vita in diretta
- 16:57 58° Zecchino d'Oro
- 18:50 L'Eredità
- 20:00 TELEGIORNALE
- 20:30 Affari tuoi
- 21:15 È arrivata la felicità
- 23:20 Porta a porta
- 00:55 TG1 NOTTE
- 02:00 Magazzini Einstein
- 02:35 Settenote Musica e musiche
- 04:20 DA DA DA
- 05:15 Rainews24

Rai 2

- 06:00 Detto Fatto
- 07:30 Il tocco di un angelo
- 08:30 Le sorelle McLeod
- 10:00 Tg2 Insieme
- 11:00 I fatti vostri
- 13:00 Tg2 GIORNO
- 13:30 Tg 2 Costume e società
- 13:50 Tg2 Medicina 33
- 14:00 Detto fatto
- 16:15 Senza traccia
- 17:00 Senza traccia
- 17:45 RAI Parlamento
- 17:55 Tg 2 Flash L.I.S.
- 18:00 RAI TG Sport
- 18:20 Tg 2
- 18:50 Hawaii 5-0
- 19:40 N.C.I.S.
- 20:30 Tg2 20:30
- 21:10 Virus: il contagio delle idee
- 23:50 Tg2
- 00:05 Obiettivo pianeta
- 00:55 Numero 1
- 01:30 The blacklist
- 02:30 Tg2
- 02:40 Videocomic
- 03:20 I fatti vostri
- 05:15 Detto Fatto

Rai 3

- 06:00 Morning News
- 06:27 Meteo
- 06:28 Traffico
- 06:30 Rassegna stampa italiana e internazionale
- 07:00 TGR Buongiorno Italia
- 07:30 TGR Buongiorno Regione
- 08:00 Aporà
- 10:15 I due crociati
- 11:00 Elisir
- 11:10 Tg3 Minuti
- 11:13 Elisir
- 11:55 Meteo 3
- 12:00 Tg3
- 12:25 Tg3 Fuori TG
- 12:45 Pane quotidiano
- 13:10 Il tempo e la Storia - Stasi
- 14:00 TG Regione
- 14:18 TG Regione Meteo
- 14:20 Tg3
- 14:47 Meteo 3
- 14:50 TGR Leonardo
- 15:00 Tg3 L.I.S.
- 15:05 TGR Piazza Affari
- 15:10 La casa nella prateria
- 16:00 Aspettando Geo
- 18:00 Geo
- 19:00 Tg3
- 19:30 TG Regione
- 19:53 TG Regione Meteo
- 20:00 Blob
- 20:15 Sconosciuti - La nostra personale ricerca della felicità
- 20:35 Un posto al sole
- 21:05 Chi l'ha visto?
- 23:15 Scandal
- 00:00 Tg3 Linea notte
- 00:10 TG Regione
- 00:13 Tg3 Linea notte
- 01:00 Meteo 3
- 01:05 RAI Parlamento
- 01:15 Viaggio nell'Italia del Giro - Tirano-Lugano
- 01:45 La musica di Raitré
- 02:10 Fuori orario
- 02:15 RAInews
- 03:14 Next
- 03:34 RAInews
- 03:46 Riflettendo con...
- 03:51 Orizzonti cristiani - meditazione
- 04:04 RAInews
- 04:16 Dentro la notizia
- 04:21 Magazine tematico di Rainews
- 04:34 RAInews
- 05:16 America today
- 05:21 Superzap
- 05:34 RAInews
- 06:00 RAInews

5

- 06:00 Prima pagina
- 07:55 Traffico
- 07:58 Meteo.it
- 08:00 Tg5 Mattina
- 08:45 Genitori in ostaggio
- 10:00 TGS - ore 10
- 11:00 Forum
- 13:00 Tg5 - Meteo.it
- 13:40 Beautiful
- 14:10 Insegnami a volare
- 16:10 Il segreto I
- 17:10 Baciama le mani - Palermo-New York
- 18:45 Caduta libera
- 19:55 Tg5 - Prima Pagina
- 20:00 Tg5 - Meteo.it
- 20:40 Striscia la notizia
- 21:10 Unknown (USA 2011)
- 23:30 Matrix - speciale Expo
- 01:40 Tg5 Notte - Meteo.it
- 02:00 Striscia la notizia
- 02:30 Uomini e Donne *
- 03:25 Intermado 1
- 04:00 Telefilm
- 05:00 Mediashopping
- 05:15 Tg5 - Meteo.it
- 05:45 Mediashopping



- 00:00 Con voi nella notte - musicale
- 06:00 Santo del giorno
- 06:15 Orizzonti cristiani - meditazione
- 06:30 Lodi in latino
- 07:00 I giochi dell'armonia
- 07:30 Santa Messa in latino
- 08:00 Radiogiornale
- 08:50 Che tempo fa
- 08:56 Luce verde - traffico a Roma
- 09:05 Viabilità urbana - ATAC, tram, metro
- 09:06 Al di là della notizia - l'edcola del giorno
- 09:44 Chiave di lettura - commento
- 09:56 Che tempo fa
- 10:00 Radio Inblu notizie flash
- 10:04 Luce verde - Viabilità Lazio
- 10:08 La notizia del giorno
- 10:16 Redazioni in linea
- 10:30 Luce verde - Traffico a Roma

4

- 06:30 Le regole dell'Amore
- 06:40 Cantoni animati
- 06:50 Zorro
- 10:15 Chuck
- 12:15 Cotto e mangiato
- 12:25 Studio Aperto-Meteo.it
- 13:00 Sport Mediaset
- 13:55 I Simpson
- 14:45 American Dad
- 15:00 Futurama IX
- 16:00 The Vampire Diaries
- 16:50 Dr. House - Medical Division
- 20:00 Studio Aperto
- 19:15 Meteo.it
- 19:30 Notorius
- 20:40 C.S.I. Miami
- 21:10 Wild sun
- 24:00 Infested - Via da questa casa
- 02:00 Premium Sport
- 02:25 Studio Aperto
- 02:40 Detective Conan
- 04:00 TI Death
- 05:55 Le regole dell'amore

4

- 06:00 Tg4 Night News
- 06:20 Mediashopping
- 06:50 Zorro
- 07:10 Hunter
- 08:05 Cuore ribelle
- 09:30 Carabinieri 7
- 10:35 Sai cosa mangi?
- 10:45 Ricette all'italiana
- 11:30 Tg4
- 11:55 Meteo.it
- 12:00 Un detective in corsia
- 13:00 La signora in giallo
- 14:00 Lo sportello di Forum
- 15:30 Hannover - Distretto 21
- 16:35 Ieri e oggi in TV
- 17:00 Scosse mortali
- 18:55 Tg4
- 19:30 Meteo.it
- 19:35 Tempesta d'amore
- 20:10 Centovetrine
- 20:55 Dalla vostra parte
- 21:15 Il ragazzo di campagna
- 23:50 Di che segno sei?
- 20:35 Major crimes
- 01:40 Tg4 Night News
- 02:00 Modamania
- 03:10 Cuori solitari
- 05:15 Ieri e oggi in tv
- 05:50 Zig zag

LA7

- 05:25 Omnibus La7
- 06:00 Tg La7 - Morning news
- 06:05 Meteo
- 06:10 Oroscopo/Traffico
- 06:15 Tg La7 - Morning news
- 06:20 Meteo
- 06:25 Oroscopo/Traffico
- 06:30 Tg La7 - Morning news
- 06:35 Meteo
- 06:40 Oroscopo/Traffico
- 06:45 Tg La7 - Morning news
- 06:50 Meteo
- 06:55 Movie flash
- 07:00 Omnibus - Rassegna stampa
- 07:30 Tg La7
- 07:50 Omnibus meteo
- 07:55 Omnibus La7 (live)
- 09:45 Coffee Break (live)
- 11:00 L'aria che tira (live)
- 13:30 Tg La7
- 14:00 Tg La7 Cronache
- 14:35 Antepprima Cuochi e Fiamme
- 15:10 Il commissario Maigret
- 16:35 L'ispettore Tibbs
- 17:40 L'ispettore Tibbs
- 18:05 Crossing Cordier
- 19:55 Meteo
- 20:00 Tg La7
- 20:30 Otto e mezzo
- 21:10 Philadelphia
- 00:00 Tg La7
- 00:15 Otto e mezzo
- 00:55 Movie flash
- 01:00 Coffee Break
- 02:15 L'aria che tira (replica)
- 04:45 Omnibus La7

TV2000

- 06:20 SALMI
- 06:25 RECITIAMO IL CREDO assieme alle Monache Benedettine di Orte
- 06:30 RASSEGNA STAMPA
- 06:50 Rosario dal Santuario di Pompei
- 07:30 BELTEMPO SI SPERA
- 08:30 SANTA MESSA
- 09:10 BELTEMPO SI SPERA
- 10:00 IL MIO MEDICO
- 11:00 QUEL CHE PASSA IL CONVENTO
- 11:54 ANGELUS DA LOURDES
- 12:00 TG 2000
- 12:15 L'ISPETTORE DERRICK La tentazione - la figlia del poliziotto
- 14:10 REPARTO MATERINITA'
- 14:50 ALLA SOGLIA DEL CUORE: LE STORIE
- 15:00 SALMI
- 15:05 LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA
- 15:24 SIAMO NOI
- 17:30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO in diretta
- 18:00 ROSARIO in diretta da Lourdes
- 18:30 TG 2000
- 19:00 ATTENTI AL LUPO
- 19:30 REPARTO MATERINITA'
- 20:00 Rosario da Lourdes - in differita
- 20:30 TG TG
- 21:05 La fine di un mistero (Italia 2002)
- 22:30 La compagnia del libro
- 23:00 Il post
- 23:55 Rosario dal Santuario di Pompei



- 10:35 Rassegna stampa Roma e Lazio
- 11:08 Interviste Roma e Lazio
- 11:36 Voci dal territorio Roma e Lazio
- 11:35 Magari - cooperazione internazionale
- 11:56 Che treno fa
- 12:00 Radiogiornale italiano
- 12:15 Chiave di lettura *
- 12:25 Roma nella memoria - tradizione popolare
- 12:25 Udienza generale del Santo Padre
- 13:00 Radiogiornale francese
- 13:11 Al di là della notizia - cronache e commenti
- 15:06 Barrio Latino
- 16:28 Focus on - salotto musicale
- 18:29 Il Funambolo - attualità *
- 19:50 Diapason - musica
- 20:40 Santo Rosario in latino
- 23:00 Radiogiornale italiano *
- 23:20 Completa in latino

- 00:00 S. Rosario
- 00:27 Commento alla stampa e catechesi (p. Livio)
- 01:50 La libertà Redenta (Card. Giacomo Biffi) (P. Livio)
- 02:50 Corocina alla Divina Misericordia - S. Rosario
- 03:40 Dialogo di suor Faustina Kowalska (Dizione: Roberta)
- 04:30 I vizi capitali e le contrapposte virtù (P. Livio)
- 05:45 S. Rosario
- 06:10 Meditazioni (d. Divo Barsotti)
- 06:45 Il buongiorno di Radio Maria
- 07:00 Preghiere del mattino - Il Santo del giorno
- 07:30 S. Rosario - S. Messa - Lodi Parrocchia SS Cosma e Damiano
- 08:45 Commento alla stampa del giorno

- 16:10 L'ultima battaglia (P. Livio)
- 16:40 Ora di spiritualità: S. Rosario - Vespri - S. Messa
- 18:00 Giovani in cammino (Mons. Domenico Sigalini)
- 19:30 Notizie Radio Vaticana
- 20:00 Preghiere della sera. Preghiere dei bambini in diretta telefonica
- 20:25 S. Rosario con le famiglie
- 21:00 Serata sacerdotale (D. Tino Rolfi)

per le frequenze consulta: www.radiomaria.it

SAPERE PER EDUCARE

RELAZIONI DIFFERENZE FAMIGLIA BELLEZZA

Seminario per docenti e genitori ore 09.30 - 19.00

12 MARZO 2016 - ROMA

Ateneo Pontificio Regina Apostolorum
Via degli Aldobrandeschi, 190 - 00163



Di fronte alle sfide dell'inclusione e della discriminazione, la ricchezza della differenza. Scuola, famiglia e scienza insieme per crescere.

Graphics by CucinottaDesigner.it

INFO & ISCRIZIONI +39 320.15.94.062 +39 346.12.94.174 - sapereducare@gmail.com

www.comitatoarticolo26.it - www.nonsitoccalafamiglia.org

La partecipazione al seminario prevede una quota di € 10 a titolo di rimborso parziale delle spese organizzative

UN'INIZIATIVA DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



Un progetto a cura di: **Chiara Iannarelli** Docente del consiglio direttivo Comitato Articolo 26 - **Giusy D'Amico** Docente, presidente Ass.ne Non si tocca la famiglia - **Giorgia Brambilla** Associato di Bioetica, Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, Roma - **Beatrice Rosati** Resp. Comunicazione e promozione immagine Ass.ne nazionale Scienza & Vita